ANNO 50° MATTINO TORINO, Venerdì 21 Aprile 1916 MATTINO NUM. 112

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici L. 2,- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1,- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo cognate nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana. - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Sbarco di soldati russi a Marsiglia

Joffre lo annuncia all'esercito francese

Il contingente sbarcato dall'«Himalaja»

MARSIGLIA, 20.

Truppe russe formanti un importante contingente sono giunte stamane alle ore 8. I battelli si accostarono alla riva. Il 14.o, il 15.o e il 6.o reggimento ussari con bandiera e il 115.o reggimento territoriale rendevano gli onori alle truppe russe comandate dal generale Lochvinsky. Erano a riceverle il generale Menessier, governatore di Marsiglia, il generale Guerin, rappresentante di Joffre, il colonn. Ignatieff, addetto militare russo, Salvisti, console generale di Russia. Appena abbassata la scaletta del piroscafo «Himalaya», il generale Menessier, accompagnato dal generale Guerin, salì a bordo. Il generale russo Lochvinsky si trovava sulla passarella circondato dal suo Stato Maggiore. Il colonnello Ignatieff presentò i generali francesi al generale Lochvinsky. Durante la presentazione l'«Himalaya» arrivò alla banchina salutato dagli inni francese e russo. Terminate le presentazioni, il generale Lochvinsky scese a terra e passò in rivista la Guardia d'onore. Subito dopo cominciò lo sbarco delle truppe. Al momento dello sbarco le musiche degli equipaggi suonarono l'inno russo e la Marsigliese. Ufficiali e soldati russi affollati sul ponte salutarono militarmente, gridando tre volte Urrà!

(Ag. Stefani).

L'ordine del giorno di Joffre

Parigi, 20, notte.

Il generalissimo Joffre ha emanato il seguente ordine del giorno:

«La nostra fedele alleata Russia, i cui eserciti combattono già così valorosamente contro la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia, ha voluto dare alla Francia un nuovo pegno della sua amicizia una prova anche più fulgida della sua devozione alla causa comune. Soldati russi scelti tra i più valorosi e comandati da ufficiali più reputati vengono a combattere nelle nostre file. Voi li accoglierete come fratelli: mostrerete loro quale profonda simpatia riserviate a quelli che lasciano la loro patria per venire a combattere al nostro fianco. In nome dell'esercito francese io auguro il benvenuto agli ufficiali e soldati delle truppe russe sbarcate in Francia, mi inchino dinanzi alle loro bandiere sulle quali saranno ben presto scritti i nomi gloriosi delle comuni vittorie. — Firmato: JOFFRE».

Commenti romani

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta lo sbarco dei russi a Marsiglia: «Lo sbarco dei russi a Marsiglia è un fatto che desterà stupore nei nemici. Come va che la Russia, tagliata fuori dagli alleati d'Occidente, può inviare i suoi contingenti di truppe scelte sulle coste mediterranee della Francia? Chiusi i Dardanelli ed il Bosforo, non praticabile ancora la via del Mar Bianco, donde sono giunti i russi? I comandi austro-tedeschi credevano di avere chiuso tutte le vie e non hanno calcolato su due circostanze: 1.o che il dominio dei mari è in mano degli Alleati; 2.o che la Russia, colla sua fortunata campagna dell'Asia, è padrona di tutte le vie che dal Caucaso conducono al Golfo Persico. Sembra verosimilmente — continua il giornale — che questa sia l'avanguardia di altre poderose forze che recheranno il poderoso contributo della Russia agli alleati, così nello scacchiere occidentale della Francia e del Belgio come nello scacchiere meridionale di Salonicco. Così la formula del fronte unico e dell'esercito unico diventa sempre più una realtà; ma non soltanto l'esercito unico, ma anche l'unione perfetta delle forze di terra e di mare è ormai un fatto compiuto. Infatti, senza la flotta inglese, le truppe russe non avrebbero potuto compiere la sorpresa gradita per i popoli della Quadruplice e spiacevole per gli Imperi centrali e le due vassalle d'Oriente. La Russia ha trovato la via del mare libera ed il suo sogno di due secoli è stato realizzato. Questa è la grande novità che si rivela — conclude il giornale — sotto l'annunzio laconico dello sbarco a Marsiglia».

La *Tribuna* così commenta: «Il momento è venuto in cui l'antico piano della Russia riceve la consacrazione del fatto e dimostra una volta di più l'unità di azione e di intenti che, malgrado le molteplici difficoltà di luogo e di tempo, ha sempre legato tra loro la volontà e l'opera degli Alleati».

L'*Idea Nazionale* pubblica: «Ciò che non può negarsi è l'altissimo valore di questo sbarco avventuroso delle truppe russe venute a Marsiglia dal lontano Oriente con una traversata che, pur con mezzi moderni, ripete lo spirito delle grandi migrazioni di guerra che danno alla storia il sapore della leggenda. Ciò che non può negarsi è la suprema affermazione della solidarietà e della volontà di condurre la guerra sino all'estremo, che nella Quadruplice dimostrano le due nazioni, Francia e Russia, che erano da lungo legate in alleanza e che la barriera formidabile degli eserciti austro-tedeschi aveva separate. Questo sbarco è uno dei meravigliosi segni della grandezza morale del conflitto, a cui l'Italia partecipa e deve partecipare con sempre maggiore animo di penetrarlo in ogni sua fase. Questo sbarco significa senza dubbio da parte della Quadruplice una manifestazione di carattere gigantesco ed uno sforzo necessario a finalmente fronteggiare e quindi dominare lo sforzo nemico che per opera della Germania ha serbato, sinora, un carattere di imprevisto gigantesco. Lo sbarco dei russi a Marsiglia è una data della storia».

L'importanza politica dell'impresa

Roma, 20, notte.

Lo sbarco dei russi a Marsiglia viene considerato nel mondo politico e diplomatico come un avvenimento di grande importanza. Di fronte a questo fatto passa del conflitto europeo passa stasera in seconda linea l'estrema tensione di rapporti tra la Germania e gli Stati Uniti che precipita verso il dilemma: o sottomissione della Germania o rottura diplomatica cogli Stati Uniti. Alla circostanza che, malgrado la chiusura degli Stretti e malgrado la guerra dei sottomarini, la Russia abbia potuto mandare un proprio contingente di truppe in Francia, si attribuisce soprattutto importanza morale. Si ignora sino a questo momento l'entità dello sbarco avvenuto e neppure all'ambasciata di Francia si hanno notizie precise in proposito. Ma non è sotto il punto di vista del contributo materiale nella soluzione del conflitto europeo che l'inatteso avvenimento viene considerato. Per ora, l'arrivo delle truppe russe in un porto francese viene prospettato come una prova di solidarietà tra gli Alleati e come la realizzazione embrionale della teoria del fronte unico e della guerra unica, nonchè quale una nuova affermazione del dominio del mare tenuto dagli Alleati.

La completa riuscita della straordinaria operazione di guerra desterà ammirazione. Soltanto mediante il concorso della poderosa flotta inglese si è resa possibile l'incolumità della spedizione attraverso il Mediterraneo, infestato dai sottomarini nemici. Il brillante successo dell'impresa gioverà grandemente al prestigio degli Alleati e costituirà la più evidente dimostrazione del fatto che il dominio del mare è tenuto dagli Alleati. Le decisioni della recente conferenza militare di Parigi sono tenute rigorosamente segrete. Però dalle informazioni che si possono ottenere, risulta lecita l'affermazione che, per quanto riguarda il fronte occidentale, nessuna novità riguardante l'Italia viene segnalata. L'impressione che la nuova forma di collaborazione russa produce a Roma e nel mondo politico è assai buona. S.

A Verdun

Riuscito attacco francese a nord-ovest di Vaux

PARIGI, 20, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Argonne, alla Haute Chevauchée, lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo fatto esplodere una contromina che ha distrutto lavori sotterranei del nemico.

Sulla riva destra della Mosa, durante la notte, bombardamento continuo delle nostre seconde linee. Sulla riva destra, ieri alla fine della giornata, le nostre truppe hanno effettuato contro le posizioni tedesche situate a nord-ovest dello stagno di Vaux, un vivo attacco che ci ha permesso di occupare elementi di trincea e di prendere una ridotta fortificata. Durante questa azione, che è costata al nemico gravi perdite, abbiamo fatto prigionieri 16 ufficiali, 18 sottufficiali e 214 soldati; abbiamo preso inoltre parecchie mitragliatrici, ed una certa quantità di materiale.

In Woevre tiri di concentramento della nostra artiglieria sulle linee di comunicazione dell'avversario. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

La consueta nota ufficiosa francese dice: *I tedeschi continuarono ieri a bombardare tutto il nostro fronte dinanzi a Verdun ma senza impegnare alcuna azione di fanteria. Essi si accanirono in modo speciale nel settore occidentale contro la quota 304 e contro il Mort-Homme, sul quale la artiglieria riversò una valanga di proiettili di grosso calibro, indubbie primizie di una prossima offensiva contro le due posizioni dominanti.*

Avendo da gran tempo ed a caro prezzo provato la saldezza delle nostre linee, tanto alla nostra ala sinistra Avocourt-Cumières, quanto al centro, Côte-du-Poivre, quanto all'ala destra Douaumont-Vaux, il nemico per cercare di ottenere un successo che gli sfugge ogni giorno di più, ha dovuto estendere il campo di battaglia fino agli Eparges in Woevre, a 18 chilometri a sud-est di Verdun.

Il comunicato di ieri l'altro sera segnalava del resto che le nostre batterie cannoneggiarono nella regione di Saint Mihiel raggruppamenti di truppe. Era dunque probabile che tali concentrazioni fossero destinate ad agire concentricamente contro i nostri eserciti disposti sugli Hauts-de-Meuse e minacciare queste ultime posizioni. E' questa diversione che i tedeschi durante la giornata tentarono molto energicamente poichè ritornarono tre volte di seguito alla carica contro le nostre posizioni di Eparges. Con l'ultimo tentativo poterono raggiungere una nostra trincea di prima linea per una lunghezza di 200 metri, ma un contrattacco li cacciò quasi subito. Alla fine essi non riuscirono a conservare il più piccolo elemento.

Ancora una volta il loro sforzo fallì; ancora una volta essi subirono un sanguinoso scacco. Del resto le probabilità di riuscita dell'avversario, se si urta contro gli scogli calcarei degli Hauts-de-Meuse sono molto aleatorie. Non è con un'offensiva parziale sopra un punto estremo della nostra organizzazione difensiva di Verdun che può sperare di ottenere una decisione, ma le perpetue variazioni nella tattica del Comando tedesco e gli incessanti cambiamenti di obbiettivo, sono da loro stessi chiarissimi indizi del suo imbarazzo di fronte alla instancabile resistenza delle truppe francesi. (Ag. Stefani).

Il bottino fatto al Col di Lana

Un cannone, quattro mitragliatrici e alcune centinaia di fucili

Comando Supremo, 20 aprile 1916.

Nella zona tra Adige e Brenta l'attività da entrambe le parti si limitò ad azioni delle artiglierie. La nostra, con tiri efficaci, continuò la demolizione dei forti austriaci di Luserna e di Belvedere. Sul Col di Lana il bottino sinora raccolto comprende un cannone, quattro mitragliatrici, alcune centinaia di fucili e grandi quantità di munizioni e di viveri.

Sull'Isonzo pioggia e nebbia ostacolarono l'attività delle truppe. Tuttavia le nostre artiglierie riuscirono a provocare incendi nell'abitato di San Martino del Carso e lo scoppio di un deposito di munizioni a sud-ovest di detta località.

Un velivolo nemico lanciò tre bombe su Bassano. Nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Gli austriaci avrebbero già perduto 3 milioni di uomini

La grave impressione per la nuova leva in massa - Un esercito di vecchi e di inabili

Zurigo, 20, notte.

Si ha da Vienna: La rassegna degli obbligati alla leva in massa dal 1897 fino al 1866, tanto in Austria come in Ungheria ha fatto grande impressione, giacchè essa toglie al lavoro le ultime forze vive ed alle famiglie gli ultimi sostegni, dovendosi notare come attualmente si procede alla leva del 1898. Delle classi ora chiamate parecchi passarono già tre o quattro volte la rassegna, mentre vi sono tra di essi migliaia di uomini che si sono presentati perfino dieci volte alla visita. I nuovi dichiarati abili costituiranno un meraviglioso esercito di invalidi giacchè le rassegne precedenti avevano preso quanti erano in condizioni appena possibili. Le classi anziane furono reclutate con tanta abbondanza che, giorni sono, un foglio viennese notava come la capitale fosse piena di uomini maturi che in divisa attendevano alla loro professione ed al loro mestiere, aspettando di essere mandati al campo. La formidabile spremitura di uomini è anche indizio delle perdite subite dalla Monarchia, le quali, secondo i calcoli recenti, ascenderebbero a tre milioni di uomini.

E' sintomatico il fatto che la nuova chiamata è piombata all'improvviso, senza che nessuno la prevedesse e poco dopo il rigetto della domanda dei partiti che fosse convocato il Parlamento. Se relativamente facile sarà equipaggiare le nuove formazioni, assai difficile sarà provvedere ai servizi accessori come quello sanitario; non essendovi quasi più medici disponibili. Gli ospedali sono affidati a vecchi sanitari privati delle città, che sono in numero limitatissimo.

(Ag. Stefani).

Un'altra vittoriosa azione dei Russi nel Caucaso

Pietrogrado, 19, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nel Mar Nero un nostro sottomarino, quantunque attaccato senza risultato da un velivolo nemico, affondò, sotto un violento fuoco delle batterie nemiche, presso l'entrata del Bosforo, un grosso veliero.

Sul fronte del Caucaso, nella regione di Askaline, ad ovest di Erzerum, le nostre truppe si impadronirono con un assalto notturno di una catena di montagne potentemente fortificata, con una vetta che si eleva ad oltre due verste e mezza sul livello del mare. Facemmo prigionieri 4 ufficiali turchi oltre cinquecento ascari. Il nemico abbandonò sul terreno alcune centinaia di cadaveri. Annientammo completamente alcuni elementi nemici recentemente trasportati dalla penisola di Gallipoli, mentre altre truppe turche che parteciparono a questo combattimento subirono grosse perdite in seguito al nostro fuoco e ai nostri attacchi alla baionetta.

Sul fronte russo-austro-tedesco

Pietrogrado, 19, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale, dice:

Nella regione di Dvinsk, a sud del villaggio di Garbounovka, la notte del 18 i tedeschi lanciarono raffiche di fuoco contro una nostra trincea nel villaggio di Ghavokapoduiche, attaccarono la trincea stessa e se ne impadronirono, ma con un contrattacco ne sloggiammo il nemico.

Nella regione ad ovest di Postavy la nostra artiglieria disperse una colonna nemica.

Nella regione a nord-ovest di Krementz e nella regione della Strypa superiore il nemico fece esplodere alcuni fornelli di mine.

La crisi del Gabinetto inglese risolta

Comunicazioni al Parlamento in seduta segreta - La coscrizione rimandata.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 20, notte.

E' accolto con enorme sollievo l'annuncio ufficiale che la crisi di Gabinetto è risolta. L'accomodamento venne raggiunto in un Consiglio di ministri tenutosi stamane e durato quasi tre ore. Le proposte che vennero finalmente concordate per essere presentate alla Camera dal primo ministro, restano oggetto di congettura, ma evidentemente concordano colle vedute della maggioranza dei ministri. Il fatto che le sedute di martedì ai Comuni e ai Lordi saranno segrete, indica che il Gabinetto ha accettato la proposta del gruppo laburista, il quale appunto domandò che l'intera situazione, in cui il problema degli arruolamenti si inquadra, venisse esposta alla Camera a porte chiuse. Le difficoltà procedurali, che si presentavano, furono superate.

Il primo indizio del raggiunto accordo fu l'atteggiamento sorridente dei ministri quando la folla dei curiosi li vide lasciare il palazzo della presidenza del Consiglio. Anche Lloyd George appariva pienamente soddisfatto e certo autorizzò una Agenzia a dichiararlo tale. Il felice esito della riunione odierna fu subito comunicato a re Giorgio. La soluzione della crisi ha liberato verso la campagna pei prossimi tre giorni quasi tutti i ministri.

Si presume generalmente che la decisione del Gabinetto sia nel senso di proseguire le campagne degli arruolamenti coi mezzi e coi metodi in corso e con particolari espedienti, ma di adottare senz'altro la coscrizione plenaria qualora il numero delle reclute, provvedute da questi sistemi, non risulti più oltre soddisfacente. Tale soluzione corrisponderebbe all'adozione del compromesso proposto dalla maggioranza del Gabinetto e la sua maggiore importanza starebbe nella implicita accettazione di una eventuale coscrizione generale da parte dei ministri laburisti. Quanto al mantenimento della coalizione intiera il tono dei commenti degli organi di provincia, riferiti oggi, mostrano come il paese in largo si serbi fedele al Governo e la fronda rimanga un fenomeno di nevrosi londinese.

Manifestazioni di fiducia

Del resto, è apparso oggi anche più evidente di ieri che Asquith come capo del Governo di coalizione rimane arbitro della grande maggioranza parlamentare formata dall'intiero partito liberale, da larga porzione del partito unionista e dal gruppo dei deputati laburisti. I dissidenti alla Camera sono pochi radicali e non molte dozzine di unionisti che seguono la fronda impugnata da Carson. I tentativi fatti dagli agitatori contro la stabilità del Governo per sovvertire la situazione parlamentare, tentativi essenzialmente giornalistici e di vecchia data, risultano quindi anche una volta falliti. Se Asquith, sfidando la delicatezza della situazione interna del Gabinetto ed astraendo dalla opportunità di perseverare nello sforzo di conciliazione, avesse posto ieri o ponesse oggi un voto di fiducia, è indubbio che il Governo ne sarebbe uscito e ne uscirebbe trionfante. Manifestazioni implicite e prove dirette di questa persistente fiducia nel capo del Gabinetto e nella coalizione governativa che egli rappresenta si ebbero ieri sera tanto alla Camera dei Comuni quanto alla Camera Alta.

Infatti ai Comuni, oltre ai sintomatici applausi che Asquith vi raccolse, anche tra larga parte dei deputati unionisti, avvenne questo fatto speciale: che il nerbo del partito liberale rappresentato da un centinaio di deputati si riunì a fine seduta e votò un ordine del giorno esprimente al primo ministro la propria convinzione che «la sua permanenza alla testa del Governo costituisce una necessità nazionale». Ciò significa che il partito liberale non riconosce che un leader, Asquith, e ricusa di lasciarsi trarre giù di strada da qualsiasi altro. Quanto al partito unionista, anch'esso diede nel suo grosso e nelle persone dei suoi leaders più rispettati e sperimentati un leale ed aperto appoggio ad Asquith e alla coalizione da lui rappresentata.

I giornali

Quanto al paese, poi è certo che i gravi ammonimenti lanciati ieri da Asquith e da Lansdowne con l'approvazione di tutti i *leaders* liberali, meno Lloyd George, e di tutti i *leaders* unionisti, meno Carson, vi hanno diffuso una profonda impressione e agitano già come un tonico. Ecco il tono dei commenti di stamane, prima che si conoscesse la soluzione della crisi.

Tutta la stampa, ad eccezione del *Times*, del *Daily Mail* e della *Morning Post*, facevasi eco dei moniti di Asquith e di Lansdowne, rincalzandoli energicamente. Il *Daily Telegraph* lamenta questa condizione di cose che «mesi di cieche sobillazioni e di delittuose manovre disgregatrici hanno prodotto nel momento in cui l'Inghilterra e gli alleati si trovano alla vigilia del loro supremo sforzo». Il *Daily Chronicle* denuncia come antipatriottici quegli organi che hanno fatto tanto per determinare questa crisi, e, ad esempio, il *Daily Express*, che pure segue dottrine politiche antipodiche a quelle del *Daily Chronicle*, esclama: «Chi ardisce vibrare un colpo al cuore della nazione in questa ora?». La risposta a questa domanda si trova nelle note di varii altri giornali, che sostengono la coalizione e secondo i quali l'ammonimento lanciato ieri da Asquith era diretto particolarmente a Lloyd George, oppure alla fronda carsoniana, sulle cui spalle il primo ministro ha così rovesciato l'enorme responsabilità di un eventuale sfasciarsi del Governo nelle circostanze attuali e delle funeste impressioni che ciò produrrebbe nel mondo.

D'altra parte lo stesso Lloyd George era stato stamani invitato a badare ai mali passi dallo stesso *Manchester Guardian* che fino a ieri era suo paladino: «Le dimissioni di Lloyd George non scuoterebbero per se stesse il Governo. Egli non ha praticamente seguito ai Comuni. Molti liberali sono disgustati con lui e i conservatori ne diffidano. Egli non è più il tribuno del popolo e la sua condotta coi lavoratori nei riguardi del Munition Act lo ha reso impopolare».

M. P.

L'annuncio ufficioso

Londra, 20, notte.

Una nota ufficiosa pubblica: «Il Consiglio di Gabinetto giunse oggi ad un'intesa circa le proposte che i Ministri faranno al Parlamento intorno al reclutamento. Queste proposte saranno sottoposte a una sessione segreta di ciascuna Camera martedì prossimo». (Stefani).

Wilson annuncia al Congresso l'intimazione alla Germania

O la Germania abbandona i suoi metodi d'attacco alle navi mercantili, o gli Stati Uniti romperanno le relazioni diplomatiche - Il Presidente spera che il Governo tedesco aderirà alla richiesta.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Washington, 20.

La seduta del Congresso, ove Wilson lesse il suo messaggio, ebbe un carattere di solennità indicante la gravità dell'ora. Gli Ambasciatori alleati assistevano dalla tribuna diplomatica. Il Presidente fece il suo ingresso nella sala del Congresso poco prima di un'ora. I deputati si alzarono subito in piedi applaudendo e con acclamazioni di saluto. Wilson strinse la mano allo *speaker* e al Vice-Presidente della Repubblica: s'inchinò davanti all'assemblea e quindi cominciò, alla una, la lettura del seguente messaggio:

Le vane proteste

La situazione delle relazioni estere ha preso un tale andamento che sento essere mio dovere di esporcela nel modo più franco. Bisogna ricordare che nel febbraio 1915, il Governo imperiale tedesco comunicò la sua intenzione di considerare come zona di guerra le acque circondanti le isole britanniche e di distruggere tutte le navi mercantili appartenenti ad armatori nemici trovate nella stessa zona, ed ingiunse a tutte le navi neutre come a quelle belligeranti di tenersi fuori delle acque stesse o di penetrarvi a loro rischio e pericolo.

Il Governo americano protestò immediatamente. La sua tesi era che una tale politica doveva forzatamente implicare nella pratica una evidente e indubbia violazione del diritto delle genti, soprattutto se i sottomarini fossero stati gli strumenti di tale politica.

Atteso che le regole del diritto delle genti, fondate sui principii umanitari stabilite per la protezione delle vite dei non combattenti nel mare, non potevano materialmente non essere osservate da questo genere di navi, il Governo americano basava la sua protesta sul fatto che i cittadini neutri e le navi neutre, sarebbero stati esposti ai più gravi ed intollerabili rischi e che il diritto di esporli a tale pericolo non poteva essere rivendicato da nessun Governo belligerante.

Relativamente a questa questione è da notare che il diritto delle genti, sul quale il Governo americano basava la sua protesta non è di origine recente, e non è semplicemente fondato su principii umanitari evidenti ed imperiosi, ma è stato stabilito da lungo tempo con l'assenso speciale di tutte le nazioni civili.

Malgrado l'insistente protesta del nostro Governo, il Governo imperiale tedesco cominciò ad applicare subito la politica annunciata. Gli Stati Uniti espressero la speranza che almeno i pericoli che minacciavano le navi neutre, fossero ridotti al minimo dalle istruzioni impartite ai comandanti dei sottomarini. Il Governo tedesco assicurò quello americano che avrebbe preso tutte le precauzioni possibili tanto per rispettare i diritti dei neutri, quanto per preservare le vite dei non combattenti.

Che cosa in realtà è avvenuto da un anno? E' stato provato che queste speranze non sono state giustificate e che è impossibile mantenere queste promesse. La politica di guerra sottomarina contro il commercio nemico è stata continuata dalla Germania malgrado la solenne protesta del nostro Governo. I comandanti dei sottomarini tedeschi attaccarono navi mercantili con un'attività sempre maggiore, non soltanto nelle acque che circondano le isole britanniche, ma anche dovunque potevano incontrarle. La loro attitudine si fece sempre più crudele coi mesi che passavano, e fecero sempre una minore distinzione tra coloro che attaccavano, perdendo qualunque specie di ritegno. Essi attaccarono senza rimorso le navi di tutte le nazionalità che compivano qualunque specie di missione e perfino le navi neutre che si recavano da un porto neutro ad un porto neutro e distrussero pure navi nemiche in numero sempre maggiore. Talvolta, le navi mercantili attaccate furono verificate ed ebbero la ingiunzione di arrendersi dopo che si era tirato contro di esse ed erano state silurate. Qualche volta venne concesso ai passeggieri il misero asilo dei canotti, prima che la nave fosse affondata. Ma per lo più non fu dato alcun preavviso e non fu data nemmeno nessuna possibilità di salvarsi nelle scialuppe a coloro che si trovavano a bordo delle navi affondate.

Ciò che il Governo americano prevedeva che dovesse succedere è successo. Le tragedie si sono seguite sul mare in tal modo e con tali circostanze, che è ormai evidente, in modo chiarissimo che un simile modo di condurre la guerra, se pure ciò si può chiamare fare la guerra, non può essere continuato senza una evidente violazione delle prescrizioni e dei diritti dell'umanità. Quali che siano le intenzioni della Germania, è indubbiamente provato che le è impossibile continuare questo sistema di attacco contro il commercio dei suoi nemici, restando nei limiti fissati dalla ragione, dal cuore e dall'umanità.

Centinaia di vittime americane

Nel febbraio del corrente anno la Germania informò il nostro Governo, nonchè i Governi degli altri Stati neutrali del mondo, che essa aveva ragione di credere che il Governo inglese avesse armato tutte le navi mercantili inglesi e avesse dato loro ordini segreti di attaccare qualsiasi sottomarino che potessero incontrare in mare e che la Germania in questa condizione, era in diritto di trattare tutte le navi mercantili belligeranti armate come navi da guerra ausiliarie, che essa ha il diritto di distruggere senza preavviso.

Il diritto delle genti ha riconosciuto da lungo tempo il diritto per le navi mercantili di portare armi per la loro difesa e di adoperarle per respingere attacchi, sebbene l'uso delle armi in queste circostanze si intende fatto a loro rischio e pericolo. Ma la Germania pretende di aver il diritto di respingere tutte queste concezioni in circostanze che essa qualifica straordinarie. I termini stessi nei quali la Germania annunziò la sua intenzione di abbandonare sempre più i limiti che essa aveva annunciato di essere pronta e desiderosa di stabilire per le operazioni dei sottomarini, provavano chiaramente che almeno le navi non armate non sarebbero state distrutte senza preavviso e senza che fossero prese misure per garantire la sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi. Però questa restrizione anche se fosse stato possibile di osservarla, non ha costituito di fatto il menomo ostacolo alla distruzione delle navi di ogni sorta.

Parecchie volte la Germania ha dato agli Stati Uniti solenne assicurazione che almeno le navi passeggeri non sarebbero state mutilate in questo modo. Tuttavia a più riprese è stato permesso ai comandanti dei sottomarini di non tenere conto di queste assicurazioni con completa impunità. E grandi transatlantici, come il Lusitania e l'Arabic, e i semplici vapori, come il Sussex, sono stati attaccati senza un secondo avvertimento e talvolta anche prima che potessero accorgersi della presenza di una nave nemica armata, e le vite dei passeggeri e degli equipaggi non combattenti sono state completamente sacrificate in un modo che il Governo americano non può qualificare altro che sprezzante in conseguenza e senza che ci fosse ombra di giustificazione. In realtà, non è stato fissato un limite di qualsiasi specie all'inseguimento ed alla distruzione di tutte le navi mercantili di ogni specie e nazionalità in una sfera di operazioni sempre crescente, e la lista delle vite americane perdute sulle navi così attaccate e distrutte è aumentata di mese in mese, fino ad aver raggiunto il numero di parecchie centinaia.

La pazienza esaurita

Uno degli ultimi e più urtanti esempi di questa maniera di fare la guerra è la distruzione del vapore Sussex, che deve essere considerato a parte, come la distruzione del Lusitania, e che è così singolarmente tragica ed inescusabile da costituire un esempio veramente terribile del carattere inumano della guerra coi sottomarini, quale l'hanno praticata durante gli ultimi dodici mesi i comandanti delle navi tedesche. Se questo esempio fosse isolato, qualche spiegazione, qualche sconfessione da parte del Governo, qualche prova di un errore criminoso, di una disobbedienza intenzionale del comandante della nave che lanciò il siluro potrebbe essere invocata ed accettata. Ma disgraziatamente non è un caso isolato. Recenti avvenimenti rendono inevitabile questa conclusione: che la distruzione del Sussex non è che un esempio, sebbene un esempio dei più rattristanti, di un metodo che la Germania ebbe il torto di adottare e che di primo acchito esponeva quel Governo a rimproveri, un metodo che trascurava tutti i diritti dei neutri per giungere allo scopo. Il Governo americano, durante tutte le fasi di questo miserabile esperimento fu pazientissimo.

Malgrado le tragedie che si seguivano e nelle quali perivano cittadini americani, il Governo cercò di evitare di prendere una misura irreparabile ed anche di protestare prendendo in considerazione le circostanze straordinarie di questa guerra senza precedenti, e mosso in tutto ciò che esso disse e fece dai sentimenti di vera amicizia che animarono sempre e continuano ad animare il popolo americano per la nazione tedesca esso accettò le spiegazioni e le successive assicurazioni da parte della Germania come se fossero state fatte con sincerità e buona fede completa. Esso sperò, quantunque fosse poco sperabile, che sarebbe possibile alla Germania di dare istruzioni e controllare gli atti dei comandanti di marina per modo di accordare la sua politica con i principii umanitari quali sono codificati dal diritto delle genti. Esso consentì ad attendere fino a che il significato dei fatti fosse divenuto assolutamente ed indubbiamente suscettibile di una sola interpretazione. Questo punto disgraziatamente è stato ormai raggiunto; adesso i fatti sono suscettibili di una sola interpretazione: il Governo imperiale tedesco non è stato capace di contenersi in un modo qualsiasi nella guerra contro le navi che trasportano passeggeri o merci. E' dunque divenuto purtroppo evidente che la posizione presa all'origine da questo Governo è senza uscita, cioè che l'uso dei sottomarini per la distruzione del commercio vitale del nemico, a causa del carattere delle navi che vi sono impiegate e dei metodi di attacco resi necessari dal loro impiego, è incompatibile coi principii umanitari, coi diritti stabiliti da lungo tempo e indiscutibili dei neutri e con l'immunità sacra dei non combattenti.

La conclusione

Orbene, a me è dunque sembrato mio dovere dire al Governo tedesco che, se esso persiste nell'intenzione di fare una guerra implacabile senza quartiere alle navi mercantili con l'uso di sottomarini, nonostante l'impossibilità ormai accertata di fare questa guerra in conformità di quello che il Governo americano deve considerare come regole sacre ed indiscutibili del diritto delle genti e precetti universalmente riconosciuti di umanità, il Governo americano sarà finalmente costretto

a giungere alla conclusione che non vi è che una sola linea di condotta che esso possa adottare. A meno che il Governo imperiale tedesco non dichiari immediatamente ed effettui l'abbandono dei suoi metodi di guerra presenti contro le navi che trasportano passeggeri e merci, il Governo degli Stati Uniti non avrà altra via che rompere completamente i negoziati diplomatici col Governo dell'Impero tedesco.

Sono condotto a questa decisione col più grande rammarico. Tutti gli americani di coscienza considereranno con ripugnanza non dissimulata la possibilità dell'azione presa in considerazione, ne sono convinto; ma non possiamo dimenticare che siamo un po' e per forza delle circostanze gli assertori responsabili dei diritti dell'umanità. Noi non possiamo restare silenziosi quando questi diritti sembrano essere lanciati nel vortice di questa terribile guerra. Il rispetto dei nostri propri diritti come nazione, il nostro senso del dovere come rappresentanti dei diritti dei neutri nel mondo ci inducono ad assumere adesso questa attitudine con la più grande solennità e fermezza. Io l'ho presa e l'ho fatto con la certezza che voi mi approverete e mi sosterrete. Tutti gli spiriti ragionevoli debbono unirsi per sperare che la Germania, la quale in altre circostanze fu il campione di tutto ciò per cui noi combattiamo nell'interesse dell'umanità, possa riconoscere la giustizia delle nostre domande ed accettarle con lo spirito stesso col quale sono fatte».

Alla fine del discorso di Wilson partirono applausi dai banchi dei democratici, a cui si unirono poi i repubblicani. I democratici si alzarono e subito tutta l'Assemblea in piedi acclamò Wilson. Gli applausi durarono più di un minuto. Poi, siccome il presidente usciva dall'aula, essi cessarono. Lo Speaker Clark dichiarò chiusa la sessione delle due Camere riunite. I senatori uscirono dall'aula e le tribune si vuotarono. Lo Speaker rinviò poi il messaggio al Comitato degli affari esteri, e la Camera riprese i suoi lavori ordinari.

La Nota

La Nota degli Stati Uniti alla Germania è lunghissima ed è chiaramente spiegata dalle dichiarazioni fatte dal presidente Wilson al Congresso. Circa il siluramento del *Sussex*, essa dichiara che le informazioni in possesso del Governo americano stabiliscono che il *Sussex* venne silurato senza preavviso, che il siluro era di fabbricazione tedesca e venne lanciato da un sottomarino tedesco, fatto che viene considerato come provato dalla stessa recente smentita tedesca. La Nota soggiunge:

«*Se l'incidente del Sussex fosse un caso isolato, sarebbe stato possibile sperare che l'ufficiale responsabile fosse stato trascurato o avesse violato gli ordini ricevuti, ma disgraziatamente questo terribile esempio di guerra coi sottomarini non è isolato. Gli Stati Uniti sono sotto l'impressione, in seguito al recente comunicato tedesco, che il Governo imperiale germanico non abbia [illegible] la gravità della situazione*».

La Nota conclude dicendo che, a meno che la Germania annunzi immediatamente ed effettui l'abbandono dei metodi attuali di attacco di sottomarini contro le navi che trasportano passeggeri e merci, gli Stati Uniti non avranno altra via che la rottura delle relazioni diplomatiche. Un'appendice alla Nota annunzia che ufficiali dell'esercito e della marina degli Stati Uniti hanno trovato nel *Sussex* frammenti simili a quelli trovati sui siluri tedeschi in possesso delle autorità marittime francesi di Tolone.

In conclusione, per il *Sussex*, la Nota americana [illegible] la corrispondenza di tutte le relazioni circa l'ora e il luogo [illegible] dalla Germania [illegible] un sottomarino, che silurò il *Sussex*, e Wilson ritiene che si raggiungerà la prova che il *Sussex* è stato silurato.

Un dispaccio alla *Stefani* da Washington dice:

La Nota degli Stati Uniti alla Germania fu spedita ieri sera per la via di Copenaghen [illegible] al Congresso.

L'ambasciatore tedesco sollecita il suo Governo ad agire

Washington, [illegible]

[illegible] *Uniti non* [illegible]

Impressioni francesi

Parigi, 20, sera.

I circoli politici [illegible] grande interesse [illegible] tenza tedesco-americana [illegible] di ieri da Washington [illegible] [illegible] volontariamente [illegible] D. B.

IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Romano Ambert era colpito da [illegible] e tuttavia [illegible] sentimento di [illegible] creatura così [illegible] c'era come un [illegible] si sentiva presa da [illegible] stata lei! Se [illegible] fosse la bambina [illegible] amata [illegible] la [illegible] rata la sua [illegible] che egli aveva affidato [illegible]

I problemi della Polonia, della Galizia e della Boemia
esaminati da Burian e da Bethmann Holweg
Gli utili di guerra in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La conferenza del barone Burian col Cancelliere dell'Impero sarebbe stata consacrata in gran parte al problema polacco che l'Austria vorrebbe risolvere almeno nelle sue grandi linee, per poter poi iniziare lo studio della riforma della Costituzione, già incominciato nei vari Ministeri. Questa riforma mirerebbe sopratutto ad appagare il desiderio dei tedeschi dell'Austria di deprimere quanto più è possibile le nazionalità slave e, specialmente, quella che è più vitale, cioè gli czechi. I tedeschi per strappare agli czechi l'influsso che avevano sinora, invece dell'autonomia del regno di Boemia vorrebbero l'autonomia delle nazionalità dividendo la provincia in parecchi distretti che avrebbero una propria amministrazione. In tal modo — dicono i tedeschi — gli czechi avranno libertà linguistica ma l'avranno anche minoranza tedesca, giacchè anche le più piccole compagini linguistiche godranno della loro autonomia nazionale. Si pensa insomma di dividere la Boemia in sei distretti czechi (tre tedeschi e tre misti). Fra quest'ultimi vi sarebbe Praga. La distribuzione sarebbe ingiusta perchè tre quinti della popolazione del regno di Boemia è costituito da czechi.

Per mantenere la supremazia dell'impero i tedeschi pensano poi di staccare la Galizia dalla monarchia austro-ungarica dandole l'autonomia. Così i dodici milioni di abitanti di questa provincia non peseranno più nella compagine dell'impero ed il Parlamento non dovrà più subire l'ascendente del poderoso gruppo dei deputati galiziani. Questa, la formula nuova del trialismo sostituita a quella di cui era sostenitore l'arciduca Francesco Ferdinando, che tendeva a costituire la monarchia in tre Stati: Austria, Ungheria e Iugoslavi. Anche per questa è attesa con notevole curiosità la nomina del futuro luogotenente della Galizia al posto del generale Kolard, morto giorni sono. Il nuovo governatore sarà civile o militare? Non si sa; ad ogni modo sarà un polacco e già si fanno i nomi dei probabili successori: il maresciallo Raznolowski, il generale Pottarzkevicz, il dott. Bocchaski, il conte Tarnovic, ecc.

La nuova imposta sugli utili di guerra stabilita in Austria dovrà dare dai 300 ai 400 milioni all'anno e forse di più, secondo la *Neue Freie Presse*. L'imposta è stata modellata sulla falsariga di quella tedesca malgrado gli oneri siano più alti, il che si spiega con due fatti: in Austria gli utili di guerra furono più sensibilmente più che in Germania ed in Austria più che in Germania il Governo ha bisogno di denaro. L'imposta è scalare: va dal 5 per cento al 35 per cento rispettivamente da un utile di diecimila corone ad un milione. Con oltre un milione di utili l'imposta da pagarsi è di circa 325.000 franchi. L'imposta ha vigore retroattivo e colpisce i maggiori utili e gli aumenti di sostanza verificatisi nel 1914 e nel 1915, colpisce tutte le Società per azioni, i Consorzi industriali, le ditte private, i commercianti, gli impiegati, i privati e le Società estere.

Gli scambi economici
tra le Potenze centrali e gli Stati balcanici

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Nei circoli politici degli Alleati si dà grande importanza al patto economico che lega le Potenze centrali agli Stati balcanici, concretato colla Romania. Il «Duevnik» [illegible] dopo l'accordo bulgaro-romeno, furono importati in Bulgaria 3000 vagoni di merci, del valore di 51 milioni dall'Austria-Ungheria attraverso la Romania 237 vagoni di zucchero [illegible] per valore di 2 milioni. La Romania ha poi venduto alla Bulgaria 162 vagoni di merci. Per la Germania partirono dalla Bulgaria 850 vagoni di merci [illegible]

Perchè l'Olanda si sarebbe allarmata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, [illegible]

[illegible]

La gravissima disgrazia di un marinaio

Savona, 20, notte.

[illegible]

Come Robinson Crosuè
L'impavido sottoprefetto di Verdun

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Il corrispondente del «Matin» da Bar-le-Duc in una lunga corrispondenza si occupa diffusamente di una eroica figura di funzionario, M. Jean Grillon, sotto-prefetto di Verdun, che pur di non abbandonare i suoi amministrati e la città eroica ha installato il suo ufficio nella foresta, a qualche chilometro da Verdun, sotto il fuoco nemico. Egli vive in continuo pericolo e, dopo aver trasportato gli archivi e gli uffici nell'ala destra del palazzo della prefettura di Bar-le-Duc dove i cittadini di Verdun possono recarsi a chiedere consigli e sussidi, ha deciso di fissare la sua dimora abituale nel territorio della battaglia, sotto la continua minaccia.

«Su centoventi comuni che aveva da curare, ora ne rimangono venti. Gli altri — ha detto il Grillon al giornalista — sono occupati dal nemico o sono stati sgombrati per ordine delle autorità militari. Mentre i miei amministrati sono in pericolo, io non posso abbandonarli. Io rappresento il Governo; per questo io debbo essere sempre vicino a loro per conoscere i loro bisogni materiali e morali. Ecco perchè ho deciso cinque giorni fra sette di andare a vivere in piena foresta, in mezzo a loro. Io passo la domenica e il lunedì, da signore, a Bar. Gli altri giorni della settimana li vivo da eremita nella boscaglia. Venite a vedere la mia tebaide in costruzione, la sottoprefettura di legno. Manca di comodità, ma è molto pittoresca».

Il giornalista ha accettato l'invito e si è recato a trovarlo, in una giornata di battaglia. E' proibito fare il nome della località. Coll'aiuto del suo capo di Gabinetto e dei suoi sei impiegati, il Grillon, che da giovinetto era ebanista dilettante, ha costrutto due fastose baracche di tronchi.

«L'una — disse il sottoprefetto — servirà da dormitorio e da refettorio. Nell'altra noi installeremo gli uffici e le sale da ricevimento. Io spero di rendermi utile ai miei amministrati, molti dei quali hanno bisogno spesso di pane e di minestra che noi cuoceremo per loro. Organizzeremo uno spaccio di tabacchi e di giornali, a disposizione anche dei soldati. E chissà? Forse un villaggio sorgerà intorno alla piccola sottoprefettura forestale e marziale e alle sue «dependences». Io, forse, avrò l'onore — come Alessandro — di aver fondato una città. Attendendo quella gloria, come Diogene, io mi preparo il letto per questa notte in quel grande barile vuoto».

Il Papa proibisce le "films" in San Pietro

Roma, 20, sera.

Questa mattina alle 10, Sua Maestà la Regina Madre, accompagnata dalla dama di Corte contessa Pes di Villamarina, si è recata nella chiesa del Sudario, ove ha assistito alla funzione del sepolcro. Alle 11.5 la Regina Madre è salita in automobile dirigendosi alla chiesa di San Silvestro per la visita a quel sepolcro.

Nelle basiliche maggiori si sono svolte in mattinata le solenni funzioni religiose, alle quali hanno assistito numerosissimi fedeli. Nonostante la mancanza dei forestieri le chiese erano gremite. In San Pietro alle 9, il cardinale Merry del Val, arciprete della basilica, ha presieduto alla benedizione degli olii santi e alle 10 si è effettuata la consueta processione del sepolcro.

A Santa Maria Maggiore il card. Vannutelli ha celebrato la messa. [illegible]

Il Colonnello del 52° Regg. Fanteria fregiato di medaglia d'argento al valore

Savona, 20, notte.

[illegible]

L'inizio del Congresso Magistrale
Il discorso dell'on. Soglia

Bologna, 20, notte.

Stamane alle 9.30 nelle sale del Liceo musicale si è inaugurato il Congresso nazionale dell'Unione magistrale, presenti numerosissimi convenuti da ogni città d'Italia, il prof. Longhena assessore dell'istruzione in rappresentanza del sindaco, il prof. Cappelletti direttore generale delle scuole elementari di Bologna, nonchè ispettori ed ispettrici scolastiche. Ha presieduto l'on. Soglia. L'assessore Longhena ha portato a nome del Sindaco e della Giunta il saluto augurale di Bologna. Il maestro Bonetti a nome della sezione magistrale bolognese ha portato il saluto dei maestri bolognesi.

Quindi ha preso la parola l'on. Soglia intorno al primo oggetto dell'ordine del giorno: comunicazioni della presidenza. L'on. Soglia ha ringraziato i rappresentanti del Municipio e della sezione di Bologna per l'ospitalità offerta e per le parole di saluto rivolte ai congressisti. Dopo aver quindi espresso la speranza che l'Unione magistrale affermerà con la discussione serena del congresso lo spirito di concordia ed i nobilissimi intenti della sua organizzazione, l'oratore ha soggiunto: «Colleghi e colleghe! Un pensiero, un sentimento solo ci unisca tutti quanti siamo qui in quest'ora tragica per il nostro paese e per il mondo civile. Noi abbiamo nella mente e nel cuore i vivi ricordi degli [illegible] giovani colleghi nostri morti eroicamente alle [illegible] Alpi, ed in essi simboleggiamo le migliaia e migliaia di fratelli caduti per un [illegible] ideale, per il compimento di un alto dovere, ed a tutti egualmente va oggi il pensiero affettuoso e memore ai quattromila maestri che han dovuto lasciare la modesta scuola per divenire soldati, ed in essi raffiguriamo i milioni di giovani che nelle trincee, sui monti inaccessibili, sui mari, lottano ogni giorno, ogni minuto, contro la morte, ed eroicamente per essi, per la Patria, per la famiglia umana, l'augurio che la vittoria arrida al nostro paese ed una prossima giusta e duratura pace restituisca le giovani vite all'opera di civiltà ed ai trionfi del lavoro. Questo dobbiamo considerare come italiani e come uomini e questo la vostra Commissione esecutiva ha espresso fin dall'inizio della guerra. Come educatori, però, anche nell'ora triste che volge, anzi sopratutto nell'ora attuale, dobbiamo riaffermare l'indirizzo umano ed il carattere laico ed universale della scuola in cui l'anima infantile deve essere educata non a sentimenti di odio e di funeste divisioni, ma all'amore tra tutti gli uomini nella loro unità nazionale, uniti ad un comune regime di pace, emuli nell'opera di progresso civile».

Proseguendo, l'on. Soglia ha affermato che le dimissioni della Commissione esecutiva sono irrevocabili ed ha aggiunto che le odierne deliberazioni della presidenza hanno il solo scopo di sgomberare il terreno da ogni preoccupazione di persone e di gruppi e di elevare al disopra dei pettegolezzi e dei risentimenti la discussione alla quale la Commissione esecutiva non vuole sottrarsi, mentre i congressisti non devono per alcuna ragione rinunziare a rendere più libero, più sereno il giudizio del Congresso. L'on. Soglia ha poi domandato che la discussione sulle dimissioni della Commissione esecutiva sia differita immediatamente e dopo esauriti i temi posti ai numeri 2 e 3 del Congresso. Concludendo, l'on. Soglia ha detto di ritenere che, mentre i fratelli soffrono e muoiono, il primo [illegible] il maggior dovere patriottico del Congresso è quello di mantenere la discussione alta e dignitosa come conviene ad educatori e di riaffermare definitivamente solennemente l'unità dell'organizzazione e la concordia degli animi. L'oratore è stato acclamato.

Si è quindi passati alla discussione della relazione morale della Commissione esecutiva fatta da Augusto Mammucari. Tale relazione concretata in un ordine del giorno Marchesi, è stata approvata a grandissima maggioranza.

(Per la seduta pomeridiana vedi ultime notizie).

Anticipazione di esami

Roma, 20, notte.

In seguito ai dubbi sorti a proposito della anticipazione di esami concessa ai giovani nati nel 1898 sono state assunte informazioni al Ministero della P. I. ed ecco la risposta avuta. Giusta le disposizioni vigenti per ottenere la promozione senza esame da una classe all'altra nelle scuole medie di secondo grado, occorre la media nello scrutinio finale di otto decimi in ciascuna materia. I nati del 1897 e 98 ed alunni regolari del penultimo anno di scuole di secondo grado, in virtù del terzo comma dell'art. 21 del regolamento, [illegible] il beneficio di anticipo di un anno per gli esami di licenza e possono usufruire delle due sessioni estiva ed autunnale, sebbene [illegible] siano stati promossi dall'ultima classe con dispensa dagli esami con otto decimi in tutte le materie, ed abbiano nello stesso scrutinio finale riportato in ciascuna materia sei decimi nel profitto ed otto decimi nella condotta. In caso diverso non potranno presentarsi che nella sessione di ottobre. Coloro che ottengano la promozione senza esami, cioè con otto decimi in ciascuna materia, potranno negli esami di licenza ottenere di sostenere i soli programmi dell'ultima classe, coloro invece che la ottengono senza esame non [illegible] per la promozione senza esami, hanno l'obbligo, sia in luglio che in ottobre, di rispondere sui programmi della penultima e dell'ultima classe.

Il premio "Omnium" ai Parioli
Biglietti ridotti dal 40 al 60 per cento per Roma

Roma, 20, notte.

Sotto gli auspici dell'Associazione della stampa periodica italiana sono stati istituiti dei biglietti speciali di andata e ritorno di 1a, 2a e 3a classe aventi il ribasso dal 40 al 60 per cento, che verranno rilasciati a tutti coloro i quali partiranno da qualunque stazione delle ferrovie dello Stato diretti a Roma, dal giorno 20 a tutto il 23 aprile andante, in occasione del premio «Omnium» che si correrà il 24 aprile nell'Ippodromo dei Parioli. La validità di tali biglietti è stabilita in giorni [illegible] compreso quello dell'acquisto, e non è prorogabile.

Ai biglietti a tariffa ridotta, che potranno essere acquistati in tutte le stazioni ed agenzie delle ferrovie dello Stato, andrà unita una tessera dell'importo di L. 3.75 valida per l'ingresso al prato dell'Ippodromo dei Parioli per il giorno 24. I biglietti ridotti non saranno validi per i treni direttissimi. Anche i viaggiatori di terza classe potranno prendere posto nei treni diretti aventi vetture di tale classe. Tutti i viaggiatori nei dovranno osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali. Per la via da seguire ed il numero delle fermate intermedie valgono le norme della tariffa differenziale A.

Come fu catturato a Gondo
il ladro delle 343.680 lire

Domodossola, 20, sera.

Ecco qualche nuovo particolare sull'arresto dell'Inglesi, avvenuto — come già sapete — a pochi chilometri oltre il confine in quella stretta gola di Gondo, che è una delle più tristi e impressionanti località delle nostre Alpi. Non appena l'autorità di Milano avvertì il cav. Menapace, il commissario che dirige il servizio di P. S. al confine di Iselle, dell'ingente furto commesso dal Cesare Inglesi, furono da lui presi accordi coll'autorità svizzera di Briga e di Gondo per arrestare il fuggitivo, che risultava oltrepassato in quella località. La scorsa notte l'autorità svizzera avvertiva il funzionario che uno sconosciuto, qualificatosi per Tomaso Villani di Alessandria e producente documenti rilasciati dal Municipio e dal Tribunale di Milano a tal nome, era stato fermato ed inviato al corpo di Gabbi per controllare le sue affermazioni, che cioè egli era un disertore. Il commissario, unitamente al capo della polizia di Briga, si recò stamane a Gabbi, dove il giovane insisteva nel qualificarsi per Villani. Ritiratosi di alcuni passi il cav. Menapace, che non aveva declinato al giovane la sua qualità di funzionario italiano, lo chiamò all'improvviso: signor Cesare! Il giovane si voltò improvvisamente tradendo così la sua vera identità, quella dell'Inglesi. Non c'era più alcun dubbio: poco dopo, singhiozzando, confessò l'essere suo, aggiungendo altre importanti circostanze. Appariva abbattuto e sfinito dalle lunghe corse attraverso le montagne. Un fazzoletto era tutto intriso di sangue. L'Inglesi ha fatto questa confessione: «La sera di sabato scorso presi servizio nell'ufficio-valori alle 19 e lavorai ininterrottamente fino alle 20, poscia mi misi a discorrere col mio collega Pestoni e fumammo qualche sigaretta. Verso le 23,30 ho fatto la chiusura dei conti e ritirai i fondi ascendenti a 700.000 lire circa. Il Pestoni si recò in fondo al camerone, dopo di che, spenta la lampada e tirato davanti il paravento, si pose a dormire insieme al manovale Colombi. Approfittando del sonno consuetudinario dei miei compagni, presi da [illegible] aperti i sacchetti riempiendomi le tasche di biglietti di banca, mentre la maggiore somma la collocai in un pacco che corsi a depositare sotto un sedile della sala di terza classe. Fatto il colpo ritornai in ufficio, dove rimasi fino alle 4,35, poi ritornai per riprendere il prezioso pacco, ma non c'era più! Salito sul treno del Sempione discesi a Beura, donde in bicicletta giunsi a Masera e quindi a Crevola. Dormii due ore, dopo di che proseguii in vettura per Varzo. Di qui con un contrabbandiere, tal Pecorini, attraversai la montagna giungendo a Gondo, dove venni fermato perchè privo di carte. Il contrabbandiere intanto mi abbandonava. Rifeci allora solo il cammino della montagna ritornando a Varzo. Con un altro contrabbandiere, certo Filiselli, molto esperto conoscitore dell'alpe, che compensai con L. 105, riattraversai la montagna coperta da due metri di neve e ritornai a Gondo. Offersi 300 lire ai gendarmi svizzeri per avere libero il transito, ma essi invece mi fermarono. Respingo — concluse l'Inglesi — l'accusa di avere narcotizzato il mio compagno, tanto più che egli dorme sempre profondamente. Egli non c'entra affatto. Non sono stato suggestionato dal delitto di Venezia. Rubai perchè ebbi il cattivo esempio del mio ex-capo ufficio Petrosini, fuggito con 150.000 lire». Pressato perchè dicesse dove aveva posto l'ingente somma rubata, sostenne sempre l'umoristica storiella del furto patito a sua volta da sconosciuti che scopersero sotto il sedile il prezioso plico. Indosso non gli si rinvennero che 4158 lire e 55 centesimi. L'Inglesi affermò avere gettato il paletot, la bicicletta e la borsa di pelle che teneva a tracolla, nel parapetto del fiume Diveria presso Varzo, ma ogni ricerca per rintracciare questa roba riuscì finora negativa. Le pratiche per l'estradizione dell'arrestato dureranno circa un mese, quando anche la sala di 3.a classe fu diligentemente esaminata sotto la sorveglianza del cav. Galante da agenti di pubblica sicurezza, ma della borsa nessuna traccia. Stamane furono perquisite anche le abitazioni di una trentina di manovali ferroviari specialmente di quelli che furono di servizio la notte del furto e che erano in rapporti amichevoli con l'Inglesi. E' stato assodato che la notte di sabato l'Inglesi giuocò a carte con qualcuno. Se il collega dell'Inglesi, il Pestoni, dormiva, chi era il compagno di giuoco? Ecco ciò che l'autorità tenta pure di stabilire. Stamane è stata interrogata una signorina in rapporti amichevoli con l'Inglesi e la perquisizione nella abitazione di costei. La signorina ha dichiarato di aver conosciuto casualmente l'Inglesi durante un ballo, che la corteggiò ma di più non volle sapere. Altro di nuovo e di importante la signorina non ha detto.

Pietosa tragedia coniugale a Firenze

Firenze, 20, notte.

Una pietosa tragedia è avvenuta stamane in via [illegible] 1, dove al 1o piano abitavano il farmacista Rodolfo Lotti [illegible] insieme alla moglie [illegible] e alla madre Emma Gherardelli. Il Lotti era da molto tempo ammalato [illegible] [illegible]

Il processo di Venezia
Il P. M. chiede la fucilazione
per gli assassini del Conte

Venezia, 20, sera.

Oggi udienza emozionante al processo di Venezia.

All'udienza di stamane c'è stata la requisitoria dell'avvocato fiscale cav. Otto Sicher. Egli esordisce, descrivendo le figure morali degli accusati, la loro vita dissipata e viziosa, i loro desideri di escogitare qualche mezzo per soddisfare i loro istinti malvagi e disonesti. Esamina quindi una ad una tutte le circostanze inerenti alla fosca preparazione del truce delitto, e parla poi della consumazione del misfatto e della scena crudele che si svolse all'ufficio dei gestori. Ricostituisce il delitto, sostenendo che il Conte fu colpito a tradimento dietro la schiena. Sostiene che il Conte era ormai la vittima designata, e afferma che non lo si sarebbe potuto derubare se non lo si uccideva. «Ne sia prova — disse — il fatto che gli assassini portarono seco pugnale e rivoltelle: essi hanno detto che avevano le armi per suicidarsi se il colpo fosse fallito, ma, come vedete, signori del Tribunale, essi non si sono suicidati. Hanno gettato il pugnale e la rivoltella».

L'oratore della legge esamina poscia e commenta i particolari del furto e analizza le responsabilità dei singoli accusati, definendo il Marino il *deus ex machina*, il diabolico inspiratore dell'impresa. Dice che tutti gli accusati sono delinquenti esperti. A questo proposito ricorda il memoriale del Pollesel Edoardo, che confessa la sua colpa, mentre gli altri due respingono l'accusa di correità nell'omicidio. Ma ciò non è credibile. L'omicidio era una necessità. Concludendo, viene a parlare delle conseguenze della legge, e chiede infine per tutti e quattro gli accusati la condanna alla fucilazione, la rifusione dei danni, la confisca degli oggetti sequestrati.

Le domande del P. M. producono grande sensazione: gli accusati sono abbattutissimi.

Nell'udienza pomeridiana pronunciano le loro arringhe gli avvocati Franco e Rossigno, difensori rispettivamente del Nardi e del Pollesel Aristodemo. Entrambi gli avvocati vengono alla stessa conclusione: ritengono cioè i due imputati irresponsabili dell'assassinio del Conte e soltanto correi nel furto.

Domani si avranno le arringhe degli avvocati Bondi e Marelli, difensori rispettivamente del Marino e del Pollesel Edoardo. Poi si avrà la sentenza.

Due assoluzioni
al Tribunale militare di Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Il 16 ottobre 1915 l'industriale Mariani Carlo [illegible]

L'industriale Roechling e il suo procuratore assolti

Milano, 20, notte.

E' noto [illegible] che il processo di spionaggio [illegible] contro il dottor Federico Roechling, [illegible] industriale e commerciante in ferro [illegible] Milano e contro il suo procuratore signor Engelbert Mueller è andato a monte. La sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Milano ha emesso il 5 corr. una sentenza di assoluzione avendo riconosciuto che essi non avevano commesso i fatti loro imputati. Entrambi nell'ottobre scorso erano stati arrestati a Ponte Chiasso ma in seguito erano stati rilasciati ed avevano potuto riparare in Svizzera.

Gli "cheques" dell'avv. Manca ritrovati
Alla ricerca degli aggressori

Milano, 20, notte.

[illegible] Stamane, all'Ufficio municipale si è presentato il tranviere [illegible], il quale consegnò il plico dei famosi *cheques*. Ha narrato che stanotte, trovandosi in servizio [illegible] sotto il Tunnel Principe Umberto, inciampò in un grosso pacco di carta che raccolse e vide che si trattava [illegible] l'Autorità di pubblica sicurezza [illegible] nella speranza di poter identificare gli audaci malfattori, dei quali [illegible] sulle traccie.

Uccide la madre e il patrigno

Como, 20, notte.

La scorsa notte, nella frazione di Acquaseria, del comune di Sant'Abbondio, che si trova sulla sponda dell'alto Lago di Como, il [illegible] Giovanni [illegible], di anni 26, affetto da [illegible] Giuseppe [illegible], di anni 54, e la madre Maria [illegible], di anni 52. Il parricida [illegible] Oggi, però, fu arrestato. Si rinvenne il coltello che servì pel delitto [illegible] L'atroce delitto ha commosso e ha impressionato profondamente tutta la popolazione di quel [illegible].

---

pittore Beatrice Roselli [illegible]

— Andiamocene, non ho più nulla da fare qui, [illegible]

[illegible] Romano Ambert [illegible] Blanche [illegible]

— Ieri sera?

— [illegible] il mio amico De Fleuse [illegible]

[illegible] tutta la notte in casa sua!

— Sì. [illegible] De Fleuse [illegible] un immenso dolore [illegible] domani alle 10.

— Arrivederci.

Qualche minuto dopo Romano Ambert entrava in casa di De Fleuse, il quale [illegible] leggendo [illegible] rise.

— Voi a Parigi! — disse [illegible]

— Sì, essa giunta stasera, [illegible] lettera del mio amico Blanche.

— Ah! Avete visto vostra figlia?

— [illegible]

[illegible]

— Perchè tanti?

— Ve lo dico subito.

Allora Romano Ambert raccontò a De Fleuse ciò che aveva appreso e veduto. Gli spiegò l'impressione di Blanche, [illegible] per qual caso quella Roselli fosse andata ad abitare nella stessa casa del pittore [illegible]

versione. Soggiunse che l'indomani mattina, alle 10, avrebbe parlato con la Roselli e forse avrebbe avuto qualche informazione.

— Ah! amico mio! — esclamò Romano, — se potessi riparare la mia colpa, rendere a quella infelice il suo nome, quale sollievo per la mia coscienza! Non avrò pace finchè questo rimorso peserà sul mio cuore.

L'indomani, all'ora indicata, Romano Ambert giungeva alla casa di Blanche. L'artista lo attendeva. Si strinsero la mano e Blanche disse:

— Venite nel mio studio e l'aspetto.

Un istante dopo lo presentava alla Roselli con queste parole:

— Cara amica mia, ecco il signor Romano Ambert, padre del signor Giacomo, che già conoscete. E' il migliore dei miei amici. Vi lascio con lui.

Malgrado i suoi successi, la cantante non aveva apportato alcun mutamento nella semplicità del suo abito. Così modesta non si sarebbe detto che ella fosse la più celebre cantante dei suoi giorni e che avesse ottenuto così grandi trionfi.

— Desiderate parlarmi, signore? — disse [illegible] dolcemente.

Romano Ambert si inchinò in segno di assentimento.

— Sono a vostra disposizione — ella disse. — Che cosa volete sapere, signore?

— Sedetevi, ve ne prego, e accordatemi un istante. La cosa di cui devo intrattenervi è grave.

La Roselli prese una sedia e attese.

Romano Ambert le domandò:

— Voi, signorina, eravate chiamata la Piccola in Italia?

— Sì. E' un nome, o piuttosto un soprannome, che mi hanno dato coloro in mezzo ai quali ho vissuto fino a pochi anni fa... Ma quale interesse avete a farmi simili domande?

— Ve lo dirò. Uno dei miei amici, ricco, molto innamorato di una donna che aveva sposato non per interesse ma per amore, apprese un giorno che era ingannato e seppe nello stesso tempo che egli non era il padre di uno dei suoi figli... di una bambina che si chiamava Angela... Questo nome non risveglia nel vostro cuore nessun ricordo?

— Nessuno.

— La casa di suo padre era situata in una delle più belle piazze di Parigi... presso una chiesa che ha la forma di un tempio antico: la madre della bimba era una giovane di bellezza rara, con i capelli biondo-dorati e gli occhi azzurri dolcissimi. Aveva di sua figlia una cura estrema e la conduceva sovente in una proprietà... presso un grande castello circondato da giardini magnifici... Tutto ciò non vi ricorda nulla?

— Nulla.

— Fate uno sforzo... cercate in fondo alla vostra memoria...

— Sarebbe inutile.

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Unione Pubblicità [illegible]

Un rimedio che guarisce

E' la Polvere Louis Legras, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Questo meraviglioso farmaco calma all'istante i più violenti accessi di asma, di catarro, di trafelamento, di tosse di bronchiti croniche e guarisce progressivamente. I raffreddori trascurati, i residui di pleurisia e d'influenza spariscono completamente. Una scatola L. 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino. - Per posta L. 2.75.

Cronaca Cittadina

Spara contro un'ostessa e la figlia e tenta di suicidarsi
Si tratta di un caso di pazzia?

Nella casa numero 13 della via Valdieri vi è un modesto esercizio, la cui insegna reca il titolo di *Bottiglieria di Sambuco*. Il locale è composto di una sala per gli avventori e di una cucina che ha due ingressi, uno che dà nel cortile ed è chiuso da una porta vetrata, l'altro che da sotto l'androne del caseggiato. Proprietario dell'esercizio è certo Doglio Antonio di Innocenzo, d'anni 24, il quale convive coi genitori e con una sorella. I genitori sono: Doglio Innocenzo, il quale è operaio in uno stabilimento per la lavorazione della gomma, e Aschiero Giuseppina, d'anni 45, nativa di Montegrosso d'Asti. La sorella, a nome Teresa, ha compiuto i sedici anni nel settembre scorso ed aiutava la madre nelle faccende del negozio, poichè anche il figlio, titolare dell'esercizio, per aumentare le entrate si occupa del trasporto di derrate a mezzo di un carro-tamagnone e soltanto nelle ore serali dava il suo contributo di lavoro alla bottiglieria. In passato la famiglia, come narriamo più innanzi, e cioè quando l'esercizio era al N. 19 della stessa via, aveva avuto come dozzinante un giovine operaio, tal Pugno Luigi, allora meccanico nello stabilimento Diatto. Dopo il trasloco del negozio, costui però mutò pensione e non si fece più vedere dai Doglio che a lunghissimi periodi. L'ultima sua visita data infatti da parecchi mesi. Non fu dunque senza qualche sorpresa che l'altra sera madre e figlia videro comparire il Pugno nella bottiglieria, ove però si soffermò brevemente, bevendo un bicchiere. Durante questa visita l'ex-dozzinante chiese notizie di tutti i membri della famiglia, senza dar a vedere che la sua mente fosse offuscata da tragici pensieri. Ieri mattina, verso le 9, il Pugno si ripresentò nel negozio e ordinò una mezza bottiglia di birra, che gli fu subito [illegible]. Mentre il giovinotto, che era nella sala d'ingresso, beveva, madre e figlia Doglio si ritirarono nell'attigua cucina per attendere alle loro faccende. Poco dopo, come più precisamente narriamo nel racconto fattoci dalla Doglio, il Pugno entrò nella cucina per pagare il suo debito, che era di nove soldi. Improvvisamente però, senza nulla aggiungere alle poche parole che aveva pronunziate, puntò contro la donna una rivoltella e sparò successivamente due colpi, che, purtroppo, non andarono a vuoto. Al rumore delle due detonazioni, la giovane Teresa, che si trovava a pochi passi di distanza, si avanzò verso la madre e istintivamente le mosse incontro come per proteggerla. Subito però il Pugno volse verso di lei l'arma e sparò altri due colpi.

Le due disgraziate donne, doloranti per le ferite e terrorizzate per l'aggressione fuggirono allora verso il cortile, gettando alte grida di raccapriccio. In un baleno tutti gli inquilini che si trovavano nella casa accorsero sgomenti. Fra le prime fu certa Nicolina Delfino, che abita nel piano superiore. Accorsero pure, attratti dal rumore dei colpi, diversi passanti. La povera Teresa, che appariva la più dolorante, appena fu nel cortile cadde sul selciato; ed i presenti ebbero l'impressione che stesse per morire. Mentre tutti si affannavano per conoscere le cause della tragedia, dall'interno dell'esercizio si udì una nuova detonazione. Era il Pugno che, dopo di avere compiuto il duplice ferimento aveva rivolto l'arma contro se stesso e si era sparato un colpo sotto il mento. I presenti accorsero presso l'uscio a vetrata e lo videro ancora in piedi, ma grondante sangue dalla bocca e dal naso. Poscia, dopo qualche minuto, anche lui si piegò su se stesso e cadde sul pavimento.

In breve tempo, mentre i vicini cercavano di porgere soccorso alle due donne, sopraggiunsero sul posto l'appuntato dei carabinieri Baraldo, insieme ad un milite e guardie municipali, le quali, coll'aiuto dei vicini, provvidero al trasporto dei tre feriti nel vicino Ospedale Martini. Intorno ad essi accorsero subito il prof. Martini ed i dottori Carabba e Bruno. I tre sanitari rilevarono che il Pugno era in condizioni di gravissimo pericolo di vita e dopo i soccorsi più urgenti lo fecero ricoverare in una delle sale del nosocomio. Rivolta poscia l'attenzione alle due donne, rilevarono che la giovane Teresa era la più gravemente lesa. La poveretta era stata colpita alla regione epigastrica ed il proiettile era, purtroppo, penetrato profondamente nelle carni. Meno preoccupante è invece la ferita che le riscontrarono al capo. I medici la fecero ricoverare con prognosi riservata. In migliori condizioni — relativamente, bene inteso — si trova la madre. Essa pure fu ferita alla testa ed altra ferita le fu inferta all'avambraccio sinistro, ma, se non sopravvengono complicazioni imprevedibili, potrà guarire in una ventina di giorni.

Appena il tragico avvenimento fu conosciuto dalle Autorità, si recarono sul posto il delegato Babbino, della locale Sezione, l'avv. Paltan, capo dell'Ufficio della squadra mobile, col maresciallo Ceppo, i brigadieri Gallia e Boccalatti ed alcuni agenti. L'esercizio era nel frattempo stato chiuso ed affidato alla portinaia. Quando i funzionari giunsero sul posto, videro sul fuoco una pentola, entro cui cuoceva lentamente un pezzo di carne. Sul pavimento e sui mobili della cucina erano larghe pozze di sangue, zampillato dalle ferite delle due donne.

Il racconto dell'ostessa e di sua figlia

Quando già la povera Giuseppina Doglio-Aschiero e sua figlia Teresa erano state trasportate all'ospedale d'urgenza ed anche il Pugno vi era stato condotto, giunse a casa il figlio dell'ostessa di nome Antonio, il quale, facendo il negoziante di frutta e verdura in quell'ora stava distribuendo la sua merce ai vari rivenditori.

Fu in via Frejus, da una sua cliente, certa Candelone, che il giovane apprese la notizia del sanguinoso dramma e allora s'affrettò a correre alla trattoria di via Valdieri e quindi al «Martini», per avere notizia della madre e della sorella. Egli temeva che le due infelici fossero in condizioni assai più gravi, ma fu subito confortato nell'apprendere che tanto la madre quanto la sorella erano fuori di pericolo. Egli ebbe parole d'ira, ben comprensibili del resto, contro il Pugno, ma non seppe fornire alcun particolare che possa spiegare il movente del dramma.

Da un pezzo egli non aveva veduto il giovane meccanico, che un tempo era dozzinante nell'osteria della madre. L'Antonio Doglio escluse nel modo più assoluto che tra sua sorella Teresa — che è quasi una bambina — ed il Pugno vi fossero relazioni amorose ed anche per lui il delitto rimane quindi inspiegabile.

Quanto alla Giuseppina Doglio-Aschiero, interrogata dai funzionari, fece le medesime affermazioni.

«— Un tempo il Pugno — essa raccontò — abitava in casa mia e vi stava anche a pensione. Allora la trattoria era al numero 19 della stessa via Valdieri ed il Pugno, che lavorava alle officine Diatto, non aveva mai dato motivo per la sua condotta ad alcuna osservazione. Quando la trattoria fu traslocata al numero 13 non potendo più, per insufficienza di locali, dare una camera al Pugno, questi se ne andò altrove, ma ci lasciammo alla buona, cordialmente. Egli mi doveva, anzi, un po' di denaro, ma non gliene domandai mai la restituzione. Quanto a mia figlia essa era troppo bambina ancora per pensare ad avere una relazione col giovane meccanico».

Proseguendo nella sua narrazione la donna — la quale ignorava che il Pugno avesse tentato di suicidarsi — diede questa versione del tragico fatto:

«— Il Pugno, dopo [illegible] mesi di assenza, ricomparve nella mia trattoria ieri sera, mercoledì, bevette un bicchiere di vino e dopo essersi trattenuto qualche poco a discorrere, chiedendomi notizie di un altro mio figlio che è al fronte, se ne andò, tranquillissimo. Questa mattina egli ritornò e chiese un mezzo litro di birra. Non c'era nessuno nella trattoria ed io passai nella cucina per accudire alle mie faccende. Stavo qui presso il fornello, quando il Pugno si presentò sulla soglia. Mi parve in condizioni normali di spirito e mi domandò con voce calma: «Quanto fa la mia birra?». Gli risposi: «Nove soldi». Egli mise la mano in tasca, come per darmi il denaro e invece impugnò una rivoltella e sparò due o tre colpi contro di me. Fuggii urlando, tentando di sottrarmi a quel forsennato e non saprei più dire che cosa sia avvenuto dopo. Neppure so spiegarmi il motivo di questa sua aggressione».

Su per giù la stessa narrazione fu fatta dalla giovanissima figliuola dell'ostessa, giacente in un letto della medesima stanza. Con voce fioca e, ancora in preda ad una vivissima impressione, la ragazza — che ha l'aspetto di una bambina e non dimostra neppure d'aver sedici anni — affermò ripetutamente che non aveva relazioni di sorta col Pugno e che costui mai le parlò con particolare interessamento. Anche per la ragazza il dramma è avvolto nel più fitto mistero.

«Neppur io — disse — avevo più veduto il Pugno da quando aveva lasciato la nostra casa. Vedendolo ritornare questa mattina nella trattoria non pensai neppure lontanamente che potesse accadere una simile disgrazia! Egli sparò, senza motivo alcuno contro mia madre ed io piangendo spaventatissima, gli domandai: «Perchè fai del male alla mia mamma?». Il Pugno, per tutta risposta rivolse l'arma contro di me ed esplose altri due colpi ferendomi. Poi rientrò nella trattoria e credetti che volesse fuggire. Accorsero i vicini e fummo trasportate qui all'ospedale».

Queste le versioni date dalla madre e dalla figlia e che furono più tardi raccolte dal Giudice Istruttore, recatosi all'ospedale dopo un sopraluogo in via Valdieri. Quanto al Pugno non fu possibile interrogarlo: egli è in condizioni disperate. I medici lo hanno fatto trasportare in una stanzetta appartata, dove è piantonato da un carabiniere.

In tutta la regione il dramma ha prodotto una emozione enorme.

***

Il Sostituto Procuratore del Re avv. Bruno ed il giudice istruttore avvocato Gorria hanno compiuto ieri tutte le constatazioni necessarie sul sanguinoso dramma di via Valdieri, ma non fu loro possibile interrogare il meccanico Pugno, perchè il suo stato è sempre gravissimo ed egli si trova nell'impossibilità di pronunciare parola. Si ritiene sempre più verosimile che il Pugno abbia commesso l'aggressione dell'ostessa e della figlia di lei in un momento d'improvvisa alienazione mentale. Qualche vicino narra che attraverso i vetri della trattoria vide il Pugno ritto davanti [illegible] specchio asciugarsi il sangue che gli usciva dall'ampia ferita prodottasi alla bocca, dopo che ebbe sparato contro la Doglio-Aschiero e la ragazza. Il primo a penetrare nella trattoria fu l'appuntato dei carabinieri Baraldo, il quale sequestrò la rivoltella di cui si era servito il giovane meccanico. Questi svenne nel momento in cui l'appuntato lo dichiarava in arresto.

Il Pugno è un giovane di statura normale, bruno, asciutto di volto, assai robusto. E' nativo di Alessandria. L'Autorità di Polizia tende ora a stabilire i suoi precedenti.

La gravissima disgrazia d'un garzone meccanico

In uno stabilimento meccanico di corso Regina Margherita, 16, il garzone Andrea Rapelli, d'anni 15 — abitante in via Artisti, 13 — mentre era intento al suo lavoro, si lasciò cogliere da una cinghia di trasmissione, che gli strappò il braccio sinistro! Il disgraziato fu trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove il dottore Iachia lo ricoverò con prognosi riservata.

Infortunio

Il fornitore Minisegio Mario, d'anni 25, abitante in via Fonte Mosca, N. 16, mentre era intento al suo lavoro alla Fiat fu colpito alla mandibola da un martello sfuggito di mano ad un suo compagno. Accompagnato al San Giovanni, il prof. Debernardi lo fece ricoverare nella Sezione Olivo, giudicandolo guaribile in circa un mese.

Seguendo la Cronaca

L'eleganza della tavola

Un nonnulla basta talvolta a rivelare agli ospiti il buon gusto della padrona di casa. Una signora molto *chic*, ad esempio, non dimenticherà mai di ordinare che sulla mensa figuri l'*Acqua Idrol Tipo San Pellegrino*, la sovrana indiscutibile d'ogni mensa imbandita con vera eleganza.

Il miglior regalo per Pasqua

è la penna a serbatoio Conklin's con pennino d'oro ed a riempimento automatico ed istantaneo. Esaminare i nuovi tipi comuni e di lusso perfezionati di recentissimo arrivo, presso la *Ditta Cesare Verona*, via Carlo Alberto, 2.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Il grande successo di "Panther"

continua e aumenta. Anche ieri, pubblico imponente ad ogni spettacolo, e grande ammirazione per i numerosi «exploits» acrobatici e per il forte dramma. Se ne riprende la narrazione. «Una notte viene audacemente rapita Adiva, contessina di Moxarah, alla quale i malfattori impongono una fortissima taglia per il suo riscatto. Intanto, nella valle, si adunano, come ogni anno, gli zingari del Danubio, per le sacre feste di maggio, alle quali non mancano Mirko Morozoff, il bellissimo tzigano, e Vassilka, la zingara nel cui cuore arde la più veemente passione per Mirko. Improvvisamente, sui loro cavalli neri, passano i «senza nome», banditi e zingari si azzuffano...». Il dramma d'amore incomincia e il pubblico è avidamente preso dall'avventuroso intreccio.

L'annuncio che lunedì 24 si programmerà *l'Ebreo Errante*, desta la più grande attesa.

Nuovi debutti al "Varietà Maffei"

All'attuale splendido programma stasera si aggiungono nuovi brillantissimi debutti: *Miss Nicetta*, una «bimba prodigio» di sei anni, cantatrice eccentrica; *Jeace e Sabo*, duettisti a trasformazione; *Les Chiesa*, giocolieri fenomenali; *Luca e Mary*, ginnasti straordinari, di grande eleganza, e *The Thomas*, equilibristi di forza, degli esercizi sorprendenti. Continua il grandissimo successo di *Gyp*, il noto trasformista, nelle sue celebri imitazioni di bellissime attrici; *Lida Bellia*, la «stella lirica» suscita entusiasmo con la sua voce meravigliosa e deve concedere continui bis; i *3 Assan*, equilibristi di forza, divertono assai e sono applauditissimi. L'eccezionale programma è completato da parecchi altri ottimi «numeri» di canto, danze e varietà. Domenica, grande *matinée* dedicata alle famiglie, con programma assolutamente famigliare, e ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

"La Falena" con Lyda Borelli al Cinema-Teatro Vittoria

Oggi al consueto ritrovo delle signore la solita elegante distribuzione di fiori a tutte le intervenute. Si replica la tanto applaudita *Falena*, interprete insuperabile *Lyda Borelli*. Il pubblico è avvisato che questo capolavoro della Cines che si proietta ora a prezzi ridotti rimarrà in programma soltanto più per alcuni giorni. Non tardi ad approfittarne!

Lo Chimpanzè

ricomparirà da lunedì, 24, al *Cinema Teatro Vittoria* a sorprendere il pubblico con i suoi tours de force nel grande film *Il Circo della morte* ossia *L'ultima rappresentazione di gala al Circo Wattson*. Per questa interessante ripresa i prezzi sono i normali.

La Perla del Cinema

Al Cinema Ambrosio seguono con crescente successo le repliche di questa nuovissima interpretazione di *Francesca Bertini*, la grande attrice della cinematografia italiana, la preferita di tutti i pubblici. Si replica.

... Verso l'arcobaleno...

Al *Cinema Italia* seguono con pubblico sempre [illegible] le visioni di questa vera pagina di vita moderna così umanamente vivificata da Elettra Raggio e Lina Millefleurs, inutile aggiungere che continuano le repliche.

"Odette" allo Splendor

Francesca Bertini continua a trionfare nel commovente dramma del Sardou, e continuano gli esauriti in ogni ordine di posti nell'elegante locale di via Roma. Oggi repliche.

La sentenza nel processo Bauchiero
Canonica condannato a cinque anni di reclusione
Tutti gli altri assolti per non provata reità
(Tribunale Militare di Torino)

L'ultima giornata del processo Bauchiero si svolse tra la più viva curiosità del pubblico. Alle nove del mattino la sala è già quasi al completo e le consegne di guardia all'entrata devono regolare l'afflusso di tutti quelli che si affannano a ricercare un buon posto. Alle 9.30 il Presidente colonnello Stanzani, apre la seduta. Gli avvocati Cavaglià per il Bauchiero, [illegible] Rozzieri per il Fasola, Motto per Canonica e Peola per Perin-Bert presentano le loro rispettive conclusioni scritte e rinunziano, quindi, ad ogni ulteriore discussione.

Le ultime difese fatte dagli imputati

Il Presidente, prima di deliberare, chiuso il dibattimento, chiede ancora alle parti ed al P. M. se non abbiano nulla da aggiungere.

Dalla panca, dove siedono gli imputati, evidentemente in preda ad una viva emozione, si alza il cav. Fortunato Bauchiero e, sorreggendosi ad un tavolo che gli sta accanto, dice:

— Mi permetto di chiedere la parola per esprimere l'angoscia dell'animo mio ed il grido del dolore e della disperazione per essere ancora sospettato nella mia innocenza. Domando se al Tribunale se nella conclusione [illegible] di questa grave circostanza, le mie parole potranno essere interpretate come un [illegible] agli accusatori implacabili.

Io quando alla mia modesta persona — continua il cav. Bauchiero con le lacrime agli occhi — lo dissi: già nei momenti normali, quando [illegible] turbamento, era venuto a sconvolgere il tranquillo e metodico lavoro della [illegible] azienda, avevo sentito che io, come amministratore delegato, dovevo assurgere più in [illegible] nelle mie funzioni. Non per vanità dovevo abbandonare il minuto controllo di ogni piccola cosa; ma perchè la sola funzione di amministratore dovesse svolgersi perfetta in tutto il suo poderoso complesso. Le mie mansioni rimanevano così ben distinte da quelle di tutti gli altri.

Ho fatto il mio dovere sempre con entusiasmo e con fede — conclude l'imputato. — L'ho fatto perchè ebbi sempre questo ideale e tanto più perchè la Patria chiamando i suoi figli ai [illegible] tutti nei maggiori sforzi, chiamava quindi, anche me che non sono a nessuno secondo nell'amarla. Io mi affido completamente all'animo vostro, a voi che alla rettitudine di soldati unite la sapienza e il cuore dei buoni giudici!».

Bauchiero siede pallido e tremante. Si alza Fasola: — Non mi ritengo un truffatore, egli dice. Scoppiata la guerra ho lavorato anch'io scrupolosamente per rendermi utile alla Società, di cui ero procuratore, ed all'Amministrazione militare che in me aveva fiducia. Non ero a conoscenza della fornitura N. 386 riguardante le 10 mila camicie; quando la seppi diedi ordine che la confezione venisse eseguita secondo le norme contrattuali.

Canonica a sua volta dice: «Pur avendo firmato il contratto N. 386, pure avendo ordinate le stoffe ai fabbricanti, pure avendo dato esecuzione alla fornitura delle diecimila camicie, io sento di non essere incorso nè in frode, nè in negligenza.

Perin Bert si limita ad assicurare al Tribunale che non prese parte a nulla.

Il presidente sospende la seduta fino alle ore 12 per la lettura della sentenza.

La sentenza

Già qualche tempo prima dell'ora fissata una discreta folla, che va man mano aumentando, attende innanzi al Tribunale Militare, angolo via Arcivescovado e piazza Solferino. L'aula è già al completo. Entrano gli imputati e questi sono subito attorniati dai parenti e dai loro difensori. L'attesa si fa di minuto in minuto sempre più viva. Alle dodici e venti minuti è annunziato il Collegio. Appena entrati i giudici, il colonnello cav. Stanzani ammonisce il pubblico che non sono permessi commenti in favore e contro il giudicato; quindi legge la sentenza con tutta la sua motivazione.

In sostanza il Tribunale ritiene provata l'accusa di frode nei confronti del Canonica, perchè egli aveva la piena e completa responsabilità della fornitura; ritiene invece che nessun indizio certo di reità sta a carico del Bauchiero, del Fasola e del Perin-Bert, tanto per il reato di frode, come per quello di inadempienza colposa, e condanna quindi Canonica a cinque anni di reclusione ordinaria; assolve Bauchiero, Fasola e Perin-Bert per non provata reità.

La Società, nella persona dell'amministratore delegato e del gerente, è poi condannata al risarcimento dei danni verso l'autorità militare. Per la determinazione della pena il danno fu poi calcolato come superiore alle lire cinquecento.

Il Tribunale ordina inoltre la cessazione del sequestro e la scarcerazione del Fasola.

La lettura della sentenza è stata seguita da tutti con profondo silenzio. Gli imputati, pallidi tutti, palesavano da ogni movimento l'interna emozione. Di fuori, nella via sempre più affollata, l'annunzio di Bauchiero fu salutato da alcuni applausi. Solo Canonica è rimasto lì in piedi davanti all'emiciclo, [illegible] le lacrime agli occhi, [illegible] poter parlare. Il suo difensore ricorrerà al Tribunale Supremo di guerra e marina. Allo stesso Supremo Collegio dichiarò pure di ricorrere, contro la sentenza del Tribunale, il rappresentante l'avvocatura fiscale comm. Pola.

Espletate le necessarie formalità, il Fasola venne posto in libertà.

Perchè fu condannato Canonica e vennero assolti gli altri

Per quanto riguarda il Canonica il collegio osserva come questi abbia posto in essere tutti i fatti che costituiscono il sostrato del reato addebitatogli. Canonica fece infatti l'offerta all'Amministrazione militare della fornitura, garantendo in essa la percentuale di cotone non oltre il 32; in base a tale offerta stipulò regolare contratto con detta Amministrazione; provvide all'acquisto delle materie prime che dovevano servire alla confezione della fornitura; autorizzò l'accettazione degli [illegible] che l'Amministrazione militare inflisse su parte delle camicie; e tutto ciò è risultato dalla concorde ammissione degli imputati, coordinata con le emergenze della istruttoria testimoniale. Ne consegue che unica ricerca del Tribunale fu quella dell'intenzionalità animatrice di tutti questi fatti. Alla stregua appunto delle soprariferite risultanze si arguisce che, avendo egli fatto la proposta della fornitura in contestazione, doveva conoscere, specie dato l'obbligo della garanzia, quale era la merce che forniva. Le giustificazioni delle medie e dei campioni non contano.

Per quanto riguarda il cav. Bauchiero il Collegio fece sua l'osservazione della Commissione d'inchiesta, che cioè non è tale qualità che possa di per sè costituire il sostrato d'una responsabilità penale; ma solo sarebbe stata la partecipazione sua, materiale o morale, positiva o negativa, al reato in contestazione, partecipazione la quale troverebbe una base fondata nella nota dichiarazione resa dal Canonica nell'interrogatorio d'istruttoria. Come avverte già la Commissione d'inchiesta, questa circostanza non era sicura. All'udienza poi tale accertamento potè avvenire, ed il Bauchiero narrò come effettivamente la dichiarazione a lui ascritta erasi avverata verso l'11 ottobre, quando cioè, essendogli pervenute notizie di voci d'irregolarità della Società nelle forniture militari, egli volle personalmente controllare ogni cosa e, informato del sistema delle compensazioni, fece speciali raccomandazioni al Canonica. Tale narrativa fu confermata dalla deposizione Goldmann, il quale, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione, aveva sollecitato al riguardo spiegazioni dal Bauchiero.

Il Tribunale osserva [illegible] ancora:

«Si è voluto ancora dall'accusa sia pubblica che privata che la responsabilità del Bauchiero emergesse da altre circostanze, dalla vicinanza del gabinetto di studio di esso e quello dei procuratori Fasola e Canonica, sicchè facile poteva [illegible] la comunicazione tra di loro; dalle informazioni che degli procuratori andavano man mano facendogli sull'andamento delle contestazioni; dalle gite fatte dal Bauchiero allo stabilimento di via Foggia, gite che troverebbero conferma anche della deposizione [illegible] dolo, mentre esaminava della Bauchiero [illegible] l'ottobre 1915. Ma tali circostanze, a parte [illegible], hanno nulla di speciale dato la qualità del Bauchiero di amministratore delegato e tutt'al più potrebbero configurarsi dei semplici indizi che non riescono a convincere il Collegio della responsabilità del Bauchiero, sinchè poi [illegible] che l'induzione che da esse vorrebbe trarre l'accusa è contraddetta dalle risultanze di tutta l'esecuzione testimoniale dell'udienza».

Passando ad occuparsi del Fasola e del Perin-Bert la sentenza così commenta: Quanto al Fasola dal dibattimento risultò che ogni [illegible] curava l'acquisto della materia prima e l'esecuzione delle forniture che singolarmente assumeva. Viene, quindi, meno la prova sicura di ogni partecipazione materiale al fatto e solo la qualità di gerente lascia presumere che forse il Fasola fosse a conoscenza dei fatti; il che rimane contraddetto da altre circostanze e precipuamente da quella emersa all'esame di [illegible] il Fasola si trovava fuori di Torino, essendosi recato a Roma ed anche a Londra.

Quanto al Perin-Bert risultò che egli era un mero esecutore materiale di ordini senza possibilità alcuna di interessi nella valutazione degli stessi [illegible] non aveva tale mandato, [illegible] perchè di fatto non ne aveva la capacità [illegible] sulla [illegible] partecipazione [illegible].

Tutto questo per quanto riguarda la frode. Il Tribunale esamina quindi l'altra imputazione di inadempienza colposa e non la trova sostenibile nei riguardi di Canonica in quanto «tale accusa non può sussistere, assorbita com'è da quella più grave di frode», non la trova sostenibile per Bauchiero perchè se questi ha la direzione e la sorveglianza generica dell'azienda, d'altra parte non possono le funzioni [illegible] essere da lui specificamente esercitate in ogni singola parte. Non la trova sostenibile nei riguardi del Fasola, perchè solo sarebbe imputabile a lui una colpa se egli avesse posto in essere alcuno degli elementi onde appunto la colpa si costituisce. Ed al riguardo il Tribunale, esaminando accuratamente gli ordini di servizio prodotti, rilevò che il Fasola [illegible] non poteva essere a contatto dell'azienda [illegible] perciò, concludendo, anche di tale responsabilità mancano prove sicure contro i prevenuti, per quanto indubbiamente il fatto in contestazione sia la riprova, oltre che del dolo di alcuno, di colpa di altri; colpa che, se è presumibile risalga ai mandatari della Società, non è tuttavia provato che [illegible] debba attribuirsi a Bauchiero, Fasola e Perin-Bert.

Dunque sola responsabilità provata in causa è quella del Canonica a cui forse, dice ancora la sentenza, potrebbe aggiungersi quella delle persone che presiedevano direttamente alla direzione della confezione della fornitura.

La vertenza del prof. Biaggi
Il Comune di Torino condannato

La Giunta provinciale ha emanato la sentenza nella lunga causa vertita tra il prof. Ambrogio Biaggi ed il Municipio di Torino. E' nota la vertenza, e cioè: il Consiglio comunale di Torino con deliberazione 24 febbraio 1913 licenziò il prof. Ambrogio Biaggi dall'impiego di aiuto-ingegnere; il licenziamento era stato proposto dalla Commissione di disciplina in adunanza dell'8 novembre 1912, previo conforme voto emanato dalla Commissione d'inchiesta. I tre Corpi, per deliberare il licenziamento, avevano addebitato al prof. Biaggi diverse e specificate colpe inerenti all'impiego. Il Biaggi ricorse alla Giunta provinciale amministrativa contro il deliberato del Municipio, e dopo due sentenze interlocutorie del 20 febbraio 1914 e 14 ottobre 1914, colle quali si mandava a provare se fossero o non veri gli addebiti fatti al Biaggi, ieri venne pronunciata la sentenza definitiva, del seguente tenore:

«Dichiara nullo e come non avvenuto il licenziamento deliberato a danno del Biaggi; revoca, conseguentemente, il deliberato 24 febbraio 1913 del Comune di Torino. Condanna il Comune di Torino nelle spese a favore del Biaggi».

Non è necessario di dire che la Giunta provinciale amministrativa ritenne non vere le colpe attribuite al Biaggi.

Presidente: conte Frutturi di Costigliole — Estensore: cav. uff. avv. Belli — Difensori del Municipio: avv. Ghiodei e on. Paulo — Difensore del prof. Biaggi: avv. Pietro Rossi — Segretario: dott. Gazzera.

Le migliorate condizioni del card. Richelmy

Giorni sono erano corse voci gravi intorno alla malattia ed alla cura del Card. Richelmy, che hanno destato vivissima impressione e interessamento nel mondo dei fedeli. Ora abbiamo appreso che la malattia del Card. Richelmy, pur essendo di una certa gravità, non presentò mai periodi allarmanti, ma bensì un decorso normale, quantunque siansi avute alcune complicazioni e, per la natura [illegible] della malattia, altre ancora possano farsi, le quali necessariamente ne ritardano la risoluzione. Però l'illustre infermo, alle cui condizioni di salute si sono interessati in questi giorni personalmente il Prefetto, a nome del Governo, e il Sindaco, è al presente in via di miglioramento, e già da cinque giorni lascia per alcune ore il letto, mercè le cure assidue finora sempre avute dal suo medico particolare dott. Peyretti, che ha voluto come consulente il prof. Fornia, chirurgo primario al S. Giovanni.

«L'uovo benefico pasquale»

Il Comitato dell'Uovo benefico Pasquale ci comunica che l'iniziativa per l'uovo pasquale ha dato per risultato un incasso che si aggira sulle L. 7000, lasciando così soddisfacente margine per la beneficenza devoluta alla Colonia delle figlie dei soldati in guerra dell'Unione Liberale Monarchica.

Il Comitato di via Po — comunica inoltre l'Unione Liberale — rimarrà aperto per pochi giorni e per facilitare la visita da oggi, 21 corrente, i prezzi d'ingresso vengono ridotti a lire 0.25 ed a L. 0.15 per militari di truppa e ragazzi.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Oggi, alle ore 14, adunata in Palestra degli esploratori e novizi partecipanti all'accampamento, questo sarà tolto il 23 c. m. di buon mattino. Si potrà corrispondere con i compagni scrivendo a «Accampamento giovani esploratori, Pecetto Torinese» e visitare l'accampamento dalla [illegible].

Le conferenze

Il tenente-colonnello ing. Carlo Monti terrà domenica, alle ore 11, nel salone del Regio una conferenza sul tema: *L'aviazione in guerra*. Il cui provento andrà a beneficio dei figli dei richiamati.

Nell'accendere il sigaro

L'ottore Dino Tosan, d'anni 50, mentre si trovava nell'interno della Galleria Natta, volle accendere il sigaro, e a tale scopo si fermò un istante. Ma un pezzo di vetro, che forse il vento aveva tolto, precipitò dall'alto, andando a colpire il Tosan al dorso della mano, producendogli una profonda ferita. Avuti i primi soccorsi da alcuni passanti, fu poscia trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove il professore Debernardi provvide alla sutura della ferita, giudicandola guaribile in una quindicina di giorni.

Furti

Schiapparelli Margherita, fantesca presso la famiglia Manzon, in strada san Vito, N. 300, denunziò di essere stata derubata di L. 50 che aveva deposto sotto il suo guanciale.

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione della coniugi Vinasi Lucia, in strada San Vito, N. 300, e vi rubarono un sacco di scarpe, L. 7 e diversi oggetti d'oro del valore di un'ottantina di lire circa.

Altri ignoti aprirono un cassetto nell'esercizio del signor Bramardi Maurizio, in via Santa Teresa, N. 19, e vi rubarono un biglietto da lire del valore di L. 100.

Altri ignoti ancora fecero una visita nel negozio del signor Bevilacqua Cincinnato, in via Milano, N. 3, e vi rubarono una quantità di camicette e fiori artificiali del valore di L. 1000.

Due biciclette ed un'automobile

L'impiegato Armando Graziolo, d'anni 18, abitante in corso Dante, 7, transitando in bicicletta al Parco del Valentino, nei pressi del monumento ad Amedeo di Savoia, si scontrò con un altro ciclista, ed entrambi caddero al suolo proprio nel momento in cui sopraggiungeva un'automobile, che andò così ad investire il gruppo delle biciclette. Salvo i danni materiali riportati dai veicoli, nessuno grave disgrazia si ebbe a deplorare, poichè solamente il Graziolo riportò una ferita lacero-contusa al capo, che dal dottor Galansino, all'ospedale S. Giovanni, fu giudicata guaribile in cinque giorni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Gestione Rossini e Zerboni). Compagnia del cav. uff. Musco. — Ore 20,45: [illegible], commedia in tre atti di N. Martoglio. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO ROSSINI — Riposo.
TEATRO TORINESE — Riposo.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
TEATRO REGIO — Esposizione Cecchi, dalle ore 10 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *Odette*, di Sardou, con *Francesca Bertini*.
MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-23.
RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (Rivera).
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per le famiglie del soldato. Dalle 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.

Stato Civile di Torino
20 aprile 1916.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Bellezza Giovanni Battista con Volpengo Luigia — Ferrero Maggiorino con Canale Lidia — Fasola Francesco con Cervini Irma — Operti Andrea con Caretti Angela — Gelsio Isidoro con Gelsio Angela — Quattrocchi Filippo con Flandin Felicita — Turville Antonio con Bertolè [illegible].

MORTI: Angeneo Rodolfo, d'anni 34, di Torino, [illegible], via Galluzzi, 25. Canale Marianna, d'anni 51, di Giaveno, contadina. Donna Francesco, d'anni 25, di Pontanetto Po, [illegible], via Almese, 1. Coda Zabetta Domenica ved. Guglielminetti [illegible], d'anni 72, di Cossila, casalinga, via Principe Tommaso, 30. Bonello Teresa ved. Ferrero, d'anni 75, di Cuneo, casalinga, strada Mongreno, 103. Bonetto Michele, d'anni 42, di Saluzzo, meccanico. Ocaro Goffredo, d'anni 31, di Ozzano, giornaliere. Milone Teresa n. Vignolo, d'anni 51, di Grignasco, [illegible]. Pampuri Paolo, d'anni 20, di Mombello, muratore. Mo Battista, d'anni 30, di Cisterna, [illegible], via Foscolo, 20. Gromero Amalia, d'anni [illegible], di Bricherasio, religiosa, corso Ferrucci, 12. Orifici Antonio fu Domenico, d'anni 59, di Librizzi (Messina), pensionato, via della Zecca, 3. Cibrario Bartolomeo, d'anni 78, di Collecchio, negoz. Rossigno Angelo, d'anni 75, di Rolette, sold. [illegible]. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, [illegible].

Ieri mattina, rapita da brevissima e crudele malattia, volava al Cielo il caro angioletto

GIOVANNINA BONAVIA
di soli mesi 19

Ne danno il triste annunzio i desolati genitori, il fratellino, i nonni, gli zii coi cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani venerdì 21, alle ore 16,30, partendo da via Avigliana, N. 3.

Si ringraziano fin d'ora tutti quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

(Pompe funebri Arnaudo)

Stamane, alle ore 9, dopo una vita interamente dedicata al culto del bene e della famiglia, colla mente rivolta a Dio, serenamente spirava

FOA SALVADOR
Applicato principale delle Ferrovie dello Stato a riposo d'anni 82

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la vedova GHIRON DELLINA; le figlie AMELIA, ELVIRA, VITTORINA, ADELINA, FORTUNATA, OTTAVIA; il figlio sottotenente RICCARDO; i generi, i nipoti, le cognate, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 21 aprile, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione via Mazzini, 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 aprile 1916.

(Pompe funebri Genta)

Colpito da grave malore, mentre attendeva al suo dovere, ieri, alle 15,30, spirava improvvisamente l'anima buona

Antonino Orifici
Ispettore del servizio all'Accademia Militare d'anni 59

La moglie GIUSEPPINA PIA, il figlio DOMENICO combattente al fronte ed i congiunti tutti ne danno con infinita desolazione la straziante notizia.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo venerdì 21, alle ore 17, partendo da via della Zecca, 3.

Torino, 20 aprile 1916. A

Un rimedio che fa veramente crescere i Capelli

Abbiamo ricevuto da uno dei nostri lettori la seguente ricetta, che egli considera di grande pregio. Il nostro corrispondente dice: «Questo composto è un tonico pei capelli che, se applicato mattina e sera coi polpastrelli delle dita, così da farlo penetrar bene nella cute, farà certamente crescere i capelli, guarirà la calvizie, ridarà ai capelli bianchi il loro colore naturale e distruggerà la forfora. Si mischino 7 decigrammi di menthol cristallizzato con 50 grammi di alcool a 90°, si aggiungano 30 grammi di Bayrum de composée e 30 grammi di acqua distillata. Si agiti bene e si lasci in riposo per una mezz'ora, dopo di che la lozione sarà pronta per l'uso». Alcuni lettori desidereranno senza dubbio di provare questo rimedio, che può essere preparato da qualsiasi farmacista. Il nostro gentile lettore conclude la sua lettera col seguente consiglio, che dimostra la fiducia che egli ha in questo rimedio: «*Siccome questa lozione fa crescere effettivamente i capelli, non dev'essere applicata ove non si desiderano dei peli*». 6276

PLACIDO CAMBIANO
comproprietario della Confetteria Allaria

avverte la Spettabile Clientela che sabato mattina 22 corr. *aprirà in via Barbaroux 6, ang. via XX Settembre*, uno spaccio di caffè e liquori e dove i consumatori troveranno, oltre ai prodotti e specialità della ditta il rinomato

Vermouth Carpano

Nei locali annessi Bigliardi italiani e francesi

COMUNICATO Le profumerie Banfi, pari alle principali estere, vendonsi senza aumento di prezzo al Chiosco Banfi, Piazza Castello, ove trovansi anche le principali specialità Francesi e Inglesi a prezzi minimi.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 3°, dalle 9-10 12-15 17-18

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000, camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. [illegible] GARAGE STORERO - 66, via Madama Cristina - Torino.

Un giorno fortunato ogni mese
REGALI di PASQUA
UOVA - BOMBONIERE
Articoli per CASA - CUCINA
Prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
STORES - TAPPETI
BAULI - CASSE DI LATTA
I più grandi Magazzini d'Italia

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate. — Scudero, Via Pio Quinto, 16, Torino. [illegible]

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segreto - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 31, piano 2°. [illegible]

OSTETRICA [illegible] Camera e Pensione L. [illegible]
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci [illegible]

LEVATRICE M. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. [illegible]

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Voci e invocazioni di pace alla vigilia di Pasqua

Notevole rialzo delle valute delle Potenze belligeranti alla Borsa di Amsterdam - L'appello della Conferenza dei neutri di Stoccolma ai Governi e ai popoli in guerra: un progetto di condizioni per le trattative - Sintomatica manifestazione della stampa ungherese per la fine della conflagrazione.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 20, notte.

Da qualche giorno in Olanda corrono insistentemente voci di pace, e alla Borsa di Amsterdam — così telegrafano al *Berliner Tageblatt* — se ne risentirono subito gli effetti. I corsi della valuta delle Potenze belligeranti salirono, mentre discese il corso della valuta olandese. Anche la sterlina, che del resto durante tutta la guerra rimase di poco sotto la pari, salì di tre centesimi, il cambio su Berlino di cento centesimi, quello su Parigi di 30, quello dell'Austria di 50. Un aumento così notevole non si era mai visto durante la guerra in un solo giorno alla Borsa di Amsterdam. L'*Handelsblatt* mette anche esso questo aumento in relazione alle voci di pace, malgrado dica che esse non siano confermate.

La Conferenza della Pace di Stoccolma, alla quale sono rappresentati sei paesi neutri, la Danimarca, l'Olanda, la Norvegia, gli Stati Uniti, la Svizzera e la Svezia, ha diretto ai Governi, ai Parlamenti ed ai popoli delle nazioni belligeranti un appello in cui espone le basi generali che, a suo giudizio, potrebbero condurre ad una pace onorevole e duratura:

1.o *Ricostituzione del Belgio; restituzione delle provincie francesi occupate; esame della questione dell'Alsazia-Lorena; garanzia da parte delle Potenze sull'indipendenza della Serbia e del Montenegro.*

2.o *Il principio riconosciuto dei popoli, di disporre della propria sorte, richiede: soluzione del problema polacco con la riunione delle provincie polacche in uno Stato indipendente; mutamento del confine territoriale fra l'Austria e l'Italia tenendo conto del principio delle nazionalità; soluzione dei vari problemi nazionali nei Balcani e nella Turchia asiatica, mercè un accordo internazionale.*

3.o *Tutti i paesi devono ottenere un libero sviluppo economico essendo dimostrato che l'antagonismo fra i popoli fu una delle cause della guerra odierna. E' necessario quindi ottenere: il riconoscimento del principio della porta aperta, l'internazionalizzazione di alcune vie acquee come quelle del Bosforo e dei Dardanelli; inoltre l'applicazione di questo principio deve condurre alla restituzione delle colonie tedesche ed allo scambio delle colonie mercè compensi soddisfacenti e che sia garantita alla Germania la via verso l'estremo Oriente.*

La Conferenza chiede infine il disarmo e un congresso di Stati, compresi i neutrali, per risolvere pel futuro tutti i problemi derivanti dalla guerra.

Tutta la stampa ungherese

invoca trattative di pace

I due punti di vista ravvicinabili

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 20, notte.

Mentre l'Austria-Ungheria si decide ad una nuova revisione della leva in massa di tutti gli uomini dal 19 ai 52 anni, che hanno già tentato tutti ripetute visite innanzi ai Consigli di leva, giungono dall'Ungheria voci di pace. Queste tendenze pacifiste in Ungheria, che, coll'annientamento della Serbia e colla vittoria ottenuta l'anno scorso sulla Russia, è convinta di avere raggiunto gli scopi della guerra, si erano già notate l'inverno scorso. I giornali ungheresi di tutti i partiti riconobbero con una certa soddisfazione impressionante [illegible] di pace che sembrano uscire nel mondo le Potenze. Specialmente l'*Az Est*, un dei segnalisi nei paesi dell'Intesa, è seguita attentamente. L'ultima speranza di pace è nata dal recente discorso di Asquith. Appare dai commenti serenamente della stampa di Budapest che sembra avere avuto un unico ispiratore.

L'*Az Est*, che è il più grande e diffuso giornale di Budapest, scrive:

« La tavola di cui il Cancelliere tedesco ha parlato in questi giorni sembra sia stata servita. Bethmann Hollweg disse con [illegible] che appena seduto ad un tavolo coi [illegible] per discutere, avrebbe dovuto [illegible] alzarsi appena questi incominciassero a parlare dello schiacciamento economico e militare della Germania. Ora, Asquith dichiara che non vuole annientare la Germania. Scopo dell'Intesa è di creare un procedimento ideale per evitare il ritorno di simili carneficine. Forse che esiste nel mondo un solo spirito sano che non lo voglia? Il primo ministro ha pronunziato la parola che gli idealisti hanno sognato. Se questa guerra porterà la distruzione del prestigio della forza brutale, allora, soltanto allora, varranno i sacrifici compiuti. [illegible] ».

Il *Világ*, giornale [illegible] del partito radicale [illegible], [illegible] articolo intitolato: *Pace!*, [illegible]:

« I due discorsi di Asquith e di Bethmann sono significativi per quello che dicono e quello che tacciono. Il Cancelliere non parla della Francia e [illegible] ristabilire il Belgio. Asquith [illegible] di non volere annientare la Germania [illegible] del ristabilimento del Belgio. [illegible] che la separazione [illegible] parte di esse non è insuperabile [illegible] incominciare le trattative. [illegible] un accordo [illegible] le altre condizioni del [illegible] che le trattative [illegible] per realizzarle ».

Il *Pesti Napló*, il vecchio giornale liberale, [illegible]:

« [illegible] che parlando delle [illegible] pressiamo [illegible] questioni internazionali [illegible]. Vi era dunque un [illegible], [illegible] costato la vita a due milioni di uomini. Ma che importa? Ecco il miracolo! I capi responsabili parlano attraverso i fronti come se fossero riuniti ad una tavola ».

Ed il giornale socialista *Népszava*, dopo avere espresso idee simili, conclude:

« Se da una parte e dall'altra si afferma che non si vuole portare danno all'esistenza politica e nazionale degli altri; sediamoci finalmente al tavolo delle discussioni! ».

La Germania comunica

all'Ambasciatore americano

di essere disposta a cedere

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Un telegramma da Berlino alla Kochische Volks Zeitung informa che il Governo germanico ha comunicato all'Ambasciatore americano a Berlino, Gerard, che verrà incontro alle domande degli Stati Uniti se sarà dimostrato che il Sussex è stato silurato in contraddizione alle istruzioni date al comandante.

La Germania tenterà un accordo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

I cablogrammi da New York indicano che il paese spalleggia largamente Wilson nelle sue ultime energiche intimazioni alla Germania. Qualche giornale parla già di guerra alle viste, ma l'opinione degli alti circoli finanziari è che la rottura delle relazioni diplomatiche, considerata imminente, non sarà seguita da guerra. Ribassi di azioni si verificarono alla Borsa di New York. Si afferma colà che la Germania, anzichè replicare alla Nota, darebbe pieni poteri a Bernstorff per tentare una composizione.

M. P.

La Grecia protegge con le truppe

la ferrovia reclamata dagli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

I giornali tedeschi hanno da Salonicco che il Governo greco ha inviato grandi masse di truppe a proteggere la linea Patrasso-Atene-Larissa-Salonicco, una che l'Intesa vorrebbe adoperare per il trasporto delle truppe serbe provenienti da Corfù.

Conrad giudica la situazione a Verdun

Falsa modestia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Il capo dello Stato Maggiore austro-ungarico, generale Conrad, è stato intervistato dal corrispondente del *Lokal Anzeiger*, il quale per adularlo incominciò col dirgli: « Generale! Voi siete popolare come Hindenburg ». Ma il complimento non riuscì: il Conrad che rispose: « Dovete sapere che non amo essere posto sui candelieri. Il popolo ha sempre bisogno di qualcuno da far diventare popolare. Io non amo vedermi nelle vetrine, perchè temo [illegible] di vedere la mia testa in mezzo agli [illegible]. Ho l'impressione [illegible] di essere una figura da réclame. Ma non ne ho colpa. Vi sono tanti ufficiali che meritano di essere sopratutto [illegible] sono diventati [illegible] nel [illegible] che non ho [illegible] tanti [illegible] con noi. In [illegible] di Verdun ».

[illegible] il Conrad, — [illegible] ».

Conrad disse di avere per la fulmina sull'esito della battaglia. Chiestogli se la caduta di Verdun avrebbe [illegible], Conrad disse: « Ogni successo teatrale [illegible] alla [illegible]. Non [illegible] nostra [illegible] ma [illegible] ... che [illegible] dobbiamo [illegible] ». Il corrispondente [illegible] che Bethmann Hollweg [illegible] recente discorso. [illegible] Conrad [illegible].

E' stato un discorso eccellente che [illegible] dovrebbe essere [illegible] Speriamo che gli avversari [illegible] anche loro ».

Commenti tedeschi

alla caduta di Trebisonda

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La presa di Trebisonda da parte dei russi è un avvenimento che persino [illegible] della Svizzera tedesca dichiarano [illegible] importantissimo [illegible] del Mare Nero. [illegible] ammettono [illegible] l'importanza di questo successo russo. [illegible] — scrive la « Frankfurter Zeitung » — che il desiderio tedesco di [illegible] successo che i russi non [illegible] sul fronte principale. [illegible] dell'avanzata russa verso Trebisonda. [illegible] desiderio [illegible] il comunicato dell'esercito [illegible] operante nell'alta Armenia, [illegible] il comando russo ad [illegible] strada che conduce ad Erzerum. Infatti, il possesso di Trebisonda [illegible] le comunicazioni coll'alta Armenia. Ma l'occupazione di Trebisonda non è sufficiente [illegible] del resto per ora la [illegible] dell'Asia Minore rimane immutata ».

La stessa affermazione faceva il giornale dopo la presa di Erzerum, [illegible] che si sarebbe arrestata l'offensiva russa.

[illegible] Münchener Neuesten Nachrichten [illegible]:

« [illegible] di Trebisonda [illegible] significato [illegible] russi, malgrado che [illegible] fanno di far credere di avere [illegible] per giungere a quel porto. [illegible] dopo la presa di Trebisonda [illegible] ».

La Stuttgarter Neues Tageblatt è [illegible] che ciò non significa [illegible] che i russi debbano prendere piede [illegible] più che alcuni attacchi turchi [illegible] avuto un certo successo. [illegible] per mancanza di munizioni da parte dei turchi e forse anche per il trasporto della Rumenia [illegible] operazioni russe ».

Il terrore bulgaro in Macedonia

Disperato appello di un giornalista

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 20, notte.

Il terrore regna in Macedonia. Gli orrori avvenuti nel Belgio, in Prussia, in Polonia impallidiscono di fronte all'opera bulgara in quelle regioni. Queste notizie erano state portate in Svizzera da profughi serbi, ma si era supposto che l'odio verso il nemico ereditario avesse reso più impressionanti i particolari dei loro racconti. Oggi se ne ha una nuova prova. Il noto pubblicista bulgaro Leone Savadian ha diretto agli intellettuali del mondo civile una protesta energica contro il regime barbarico che regna nella Macedonia e nella Vecchia Serbia occupata dai soldati bulgari. La protesta dice fra l'altro: « Contrariamente alle dichiarazioni del Governo bulgaro, i racconti dei testimoni oculari s'accordano per affermare che il terrore regna in tutta la Macedonia. I preti serbi sono trattati come dei malfattori. I professori sono perseguitati e cacciati in prigione come i notabili che vollero restare nel paese. I libri delle biblioteche, tranne qualche rarità, inviata in Bulgaria, sono stati distrutti. Il Governo bulgaro crede così di potere distruggere la storia della Serbia. La popolazione serba soffre crudelmente perchè i viveri sono stati requisiti senza pagamento alcuno; l'amministrazione bulgara composta degli antichi comitagi semina il terrore tra i tranquilli contadini che sono costretti a vendere persino la camicia ed il letto per pagare le imposte fantastiche stabilite dal Governo di Sofia. Gli assassinii sono diventati un sistema. Parecchie bande organizzate dal Governo percorrono il paese e sterminano tutto ciò che è serbo. L'uso della lingua serba è proibito, le chiese sono chiuse, i culti tradizionali soppressi ».

L'appello conclude: « Come giornalista bulgaro preoccupato dell'avvenire del mio paese già gravemente compromesso per altri simili, protesto energicamente contro le atrocità dirette dal Governo di Sofia, e faccio appello al mondo civile perchè si arresti lo sterminio di un popolo il cui unico torto fu in questa guerra di avere voluto difendere il suo onore e la sua indipendenza ».

Una visita di Philippescu al fronte russo

Significative accoglienze

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Il Quartiere generale dell'esercito russo alla fronte bessarabica si trova a Tamenice-Podolsky, che da lungo tempo è diventato un accampamento di ingentissime forze. Filippescu vi fu di passaggio durante la sua recente visita, ed in proposito la *Neue Freie Presse* reca questi particolari dati da un ufficiale russo al [illegible] fatto prigioniero dagli austriaci.

« Settimane sono — disse l'ufficiale — si diffuse la voce che il Comando dell'esercito attendesse l'arrivo di un alto personaggio. Poco dopo apprendemmo trattarsi dell'ex ministro romeno della guerra che veniva ad esaminare la situazione delle truppe russe, giacchè le operazioni dell'esercito romeno contro l'Austria-Ungheria erano imminenti.

« La conferenza d'onore che assistette al ricevimento di Filippescu era costituito da soldati scelti da tutti i reggimenti decorati della medaglia al valore. Al ricevimento intervennero tutti gli ufficiali russi con a capo i generali Keller e Tuneioff. Filippescu era in abito borghese. Un saluto dal generale Keller con un discorso in francese. Filippescu dopo avere risposto passò in rassegna la compagnia, indi salì in automobile e si recò al teatro di Tamenice-Podolsky ricevuto fra il fratello dello Czar Michel Alessandro. Nell'esercito regna l'opinione generale che non si potrà parlare di pace sino a quando il nemico non sarà cacciato dal territorio russo.

« Dal quartiere della stampa austro-ungarico si annunzia poi che il generale Keller è caduto in questo [illegible] gravemente [illegible] che è stato trasportato a Kieff ».

Poincaré visita le truppe di Verdun

Parigi, 20, notte.

Poincaré e Briand si recarono ieri sera a Verdun e nella regione fortificata circondante la città. Percorsero i settori sulle due rive della Mosa e visitarono tutti i Corpi d'armata. Il Presidente rinnovò alle truppe vive felicitazioni pel loro coraggio e tenacia e rimise decorazioni. Il Presidente e il Ministro visitarono il posto del comando generale di Pétain e ritornarono a Parigi stamane.

(Stefani)

Una valanga enorme

Deviamento di un treno

Novara, 20, notte.

[illegible] le informazioni dei [illegible] della Valle Anzasca [illegible] di valanghe cadute su quella [illegible]. Una delle valanghe [illegible] ha [illegible] le strade [illegible] ed in certi punti ha una altezza di [illegible] di metri. Questo enorme masso di neve ha completamente isolato un gruppo di [illegible], rendendo così necessario il [illegible] della neve per ristabilire le comunicazioni [illegible]. [illegible] della Madonna [illegible] col pericolo imminente [illegible] con se tutto ciò [illegible] ad ogni [illegible] o cadere.

Al compartimento ferroviario sono pervenuti particolari circa un accidente [illegible] sulla linea Novara-Varallo [illegible] fra Novara e [illegible] dovuto [illegible] il [illegible] fortunatamente [illegible] il [illegible] personale [illegible].

Il medico del gen. Cadorna ferito

decorato della Legion d'Onore

Reggio Emilia, 20, [illegible].

[illegible] che il capitano medico [illegible] stato ferito [illegible] alla testata del [illegible] di un [illegible] ferito [illegible] di guerra [illegible] con un bellissimo autografo.

Come Marsiglia ha accolto

I soldati dello Zar

Un giornale in russo - Magnifico equipaggiamento - L'annunzio della vittoria di Trebisonda.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

La fraternità internazionale delle armi, che vi aveva preannunciata tre giorni fa con un telegramma, del quale ignoro la sorte riservatagli, ha avuto oggi una tangibile conferma. Un importante contingente di truppe russe è sbarcato questa mattina a Marsiglia. Erano imbarcate a bordo dei piroscafo Latouchetreville della Compagnia Chargeurs Réunis e Hymalna della Compagnia delle Messaggerie, ed erano attesi già da qualche tempo. Ma la marcia, già lenta perchè scortati da torpediniere per prevenire qualsiasi sorpresa di attacchi di sottomarini, fu resa ancor più lenta dal cattivo tempo che infieriva nel Mediterraneo. Finalmente, dopo un'attesa che parve eterna, il semaforo segnalò due piroscafi. Immediatamente le banchine attraccate furono sgomberate e l'ingresso al porto proibito a chiunque non fosse munito di speciale tessera. All'arrivo erano presenti tutte le autorità militari, marittime e civili, l'addetto militare russo, i rappresentanti dei giornali parigini, più importanti e i corrispondenti parigini dei giornali russi.

Trainati da potenti rimorchiatori i due piroscafi entrarono lentamente accostandosi alla banchina, mentre una musica degli equipaggi venuta espressamente da Tolone intonava le prime note, lente e maestose, dell'inno imperiale, alle quali faceva seguire quelle della Marsigliese.

Il pubblico tenuto dietro i cancelli, chiudenti l'ingresso del molo, scoppiava in un lungo, frenetico applauso. Appena la passerella fu attaccata, le autorità si recarono a bordo a salutare il comandante delle truppe russe, delle quali incominciò immediatamente lo sbarco. Le operazioni richiesero abbastanza tempo.

I soldati, il cui marziale atteggiamento e il magnifico equipaggiamento destavano l'ammirazione generale, si allinearono sulle banchine in ordine perfetto. Finalmente quando lo sbarco fu terminato la musica della marina si mise in testa alla colonna che si pose in movimento, mentre il pubblico scoppiava in un nuovo applauso, al quale i russi risponderano al grido di: Viva la Francia!

Le truppe indiane avevano incontrato a Marsiglia un'accoglienza calorosa, ma il successo fu fatto più che altro di curiosità. Lo sbarco russo invece è un fatto che fa vibrare le fibre più sensibili del cuore della popolazione che si assiepava al passaggio delle truppe scelte dell'esercito alleato. Infatti tutti i soldati componenti questo contingente e gli ufficiali che li inquadrano sono stati prescelti non soltanto per valore fisico, ma per le qualità militari. Tutti si sono segnalati sul fronte orientale per azioni gloriose, tutti hanno dato prove di quella costanza innanzi al pericolo, di quella fedeltà quasi religiosa sotto le armi che è vanto principale del soldato russo.

E poi la venuta dei soldati russi su suolo francese assume anzitutto carattere simbolico. Vi era più di quanto era necessario per scatenare l'entusiasmo esuberante dei marsigliesi. Pel Boulevard Maritimo la colonna sonò allegre marce e si recò al campo di Mirabeau situato verso Estaque, a circa tre chilometri dal punto di sbarco dove già alloggiarono gli indiani al loro arrivo in Francia. Il terreno strapiomba sulla strada di Estaque; di fronte al mare un anfiteatro di colline boschive lo ripara contro le furie del Mistral. I soldati sono accampati sotto ampie, spaziose tende.

Il generale Coquet, comandante la quindicesima regione militare, circondato dallo Stato Maggiore, dal rappresentante del Ministro della guerra, dalla Missione militare russa in Francia, dalla maggior parte degli ufficiali inglesi e serbi attualmente a Marsiglia, attendeva l'arrivo delle truppe, a cui diede il benvenuto. Dopo resi gli onori, i soldati ruppero le file e si recarono ai posti loro assegnati. Il campo in brevi istanti fu pieno di una caratteristica animazione, mentre i personaggi ufficiali e gli invitati si recavano nella baracca servente da refettorio ove sull'immensa tavola in forma di ferro di cavallo fu servito il punch e si scambiarono i brindisi.

Al loro giungere al campo i soldati russi ebbero una gradita sorpresa. Ogni soldato ricevette una copia del bollettino stampato in russo. [illegible] primo numero è stato pubblicato in occasione del loro arrivo in Francia. La prima notizia che potevano leggervi fu la presa di Trebisonda da parte dei loro commilitoni dell'esercito del Caucaso. Il giornale è intitolato: L'Amico del soldato russo e reca in prima pagina il disegno allegorico dell'artista Selunko, conosciutissimo a Pietrogrado. L'articolo di fondo è firmato dal senatore Doumer e contiene un augurio e un benvenuto scritto in russo. Il giornale oltre ai telegrammi forniti dai corrispondenti russi a Parigi, contiene numerose rubriche di varietà. E' facile immaginare l'accoglienza che i soldati fecero al giornale creato per loro, la cui pubblicazione verrà continuata per tutto il tempo che rimarranno in Francia.

Stasera, il generale comandante la piazza ha offerto un pranzo a tutti gli ufficiali russi, ai delegati e agli ufficiali superiori delle nazioni alleate attualmente a Marsiglia.

Il soggiorno a Marsiglia delle truppe sarà brevissimo. Domani o posdomani partiranno per la loro nuova destinazione, ma tutto è pronto per riceverli e vi è stato persino edificata una cappella sul modello della chiesa russa di Parigi.

Tutti i giornali danno la notizia dell'arrivo, esprimono la più viva soddisfazione e salutano le truppe con parole del più vivo entusiasmo.

D. R.

Una nuova bandiera al 23.o fanteria

Novara, 20, notte.

[illegible] Novarese hanno deciso di offrire, mediante una pubblica sottoscrizione, una nuova bandiera al 23.o reggimento fanteria che [illegible] della guerra oltre i confini della patria, [illegible] con ardore molti [illegible]. Il dono verrà fatto entro la prima metà di maggio.

Il Congresso dell'Unione Magistrale

accetta le dimissioni della Commissione esecutiva

affermando il principio della solidarietà nazionale

Bologna, 20, notte.

L'ordine del giorno Marchetti votato nella seduta antimeridiana è il seguente: « Il congresso magistrale nazionale udita la relazione Mammucari sull'azione di classe, approva con plauso l'operato della Commissione esecutiva ».

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Il presidente on. Soglia comunica le adesioni fra le quali quella dell'on. Comandini salutato da applausi. Il presidente pone poi subito in discussione l'azione della Commissione esecutiva durante la guerra, che è il tema più scottante del Congresso.

Sull'argomento esiste una relazione di Mastropaolo, già distribuita ai congressisti, e che viene data per letta. In essa i dirigenti dell'Unione si scagionano dall'accusa di antipatriottismo loro rivolta, affermando di avere prestato l'opera loro all'assistenza civile ed insistendo da ultimo nell'affermazione di idee pacifiche e di una concezione universale del compito della scuola. Dovrebbero parlare i vari oratori iscritti, ma Magliano di Torino fa una proposta pregiudiziale. Egli vorrebbe che si nominasse una Commissione composta di membri delle varie tendenze in cui è divisa l'assemblea, per comporre nel modo migliore il dissidio e concordare un ordine del giorno, evitando così una discussione che risulterebbe lunga e potrebbe dar luogo forse ad incidenti spiacevoli. Altri oratori si dichiarano dello stesso parere. De Vitis dichiara a nome di molti colleghi di essere favorevole alla proposta dell'ordine del giorno concordato, ma dopo che ciascuna corrente abbia avuto modo di esprimere con molta serenità le sue idee. Questo in sostanza significa essere contrario all'idea del Magliano. Cosicchè Mastropaolo, che avrebbe parlato contro, trova inutile farlo. La signorina Di Verell di Afferi dissente dalla relazione Mastropaolo per una pregiudiziale, dirremo così, educatrice. Essa vuole educare alla bontà ma non alla viltà, alla gentilezza ma anche alla ribellione quando questa sia fatta in nome dell'umanità conculcata.

Prende quindi la parola quello che può considerarsi il principale oppositore della Commissione esecutiva, il De Vitis, il quale presenta due ordini del giorno.

Nel primo si accettano le dimissioni della Commissione esecutiva; nel secondo, che riguarda l'educazione, si afferma che la scuola deve destare il senso degli interessi nazionali e disciplinare lo spirito individuale a tutti i doveri del cittadino. L'oratore anzitutto vuole allontanare dai congressisti l'idea che la Magistrale romana, da lui rappresentata, avesse voluto avere una preponderanza nell'Unione. Respinge quindi il sospetto che gli attuali oppositori alla Commissione abbiano fatto delle idealità nazionali uno strumento di basse ambizioni. Si è detto — continua il De Vitis — che noi tendemmo al Mammucari un tranello spingendolo a dichiararsi contrario all'approvazione del prestito. Non è vero. Egli venne alla nostra adunanza, fece quelle dichiarazioni che tutti conoscono e che provocarono in tutti noi un vivissimo dolore e non le ritirò malgrado le nostre insistenti preghiere.

Quest'affermazione suscita un tumulto fra i congressisti che si dividono in due gruppi pro e contro l'oratore il quale deve interrompersi per vari minuti. Quando il De Vitis può riprendere il discorso invita i delegati a tenere presente che i maestri sono una classe di cittadini che vive a contatto del popolo e ne vede le quotidiane sofferenze. I maestri, in questo momento, non possono raccogliere le lagrime del popolo se non gli dicono che il suo dolore è santo e necessario all'avvenire della patria ed al bene del mondo.

Parla quindi De Florenzi, che provoca dei contrasti nell'uditorio a proposito di certi accenni socialisti. Zanzi, di Alessandria, parla in difesa della Commissione. Egli vorrebbe che quelli dell'altra sponda sapessero in questo momento far tacere il loro impeto interventista come egli ed i suoi amici fanno tacere il loro impeto neutralista (applausi). Non basta professare il proprio amore verso le organizzazione, quando si pongono come base di un'intesa le proprie convinzioni politiche. Il terreno comune di intesa — prosegue l'oratore — è quello sul quale si è svolta sinora l'opera della Unione. Ma quando voi, colleghi, pretendete un voto intonato alle vostre opinioni politiche, come volete che noi possiamo rimanere ancora nell'Unione? Non è, dunque, questo il momento di fare affermazioni di carattere assoluto ed estremo, che potrebbero condurre a scissioni che sarebbero pericolosissime per la nostra Unione. La questione attuale del congresso è, infatti, l'accusa che alcuni colleghi hanno creduto di potere portare contro i componenti la Commissione esecutiva. L'oratore si propone di dimostrare come le accuse non siano fondate.

Egli si domanda se la Commissione debba essere condannata od assolta e, dopo una lunga dimostrazione ed avere sgombrato il terreno dalla pregiudiziale politica, conclude: « Noi non vogliamo, come potremmo, provocare dal Congresso un voto di neutralità, vogliamo però dire che, qualora il Congresso dovesse creare un'atmosfera irrespirabile per la nostra tendenza, noi saremmo costretti ad allontanarci con sommo dolore ». Presenta quindi un ordine del giorno in cui, dopo numerosi considerandi, riaffermato che la Commissione esecutiva ha assolto il suo dovere, ne approva l'opera. Considerato poi, per l'esplicita dichiarazione del presidente, che le dimissioni dell'intera Commissione esecutiva sono irrevocabili, prende atto di tali dimissioni e passa alla nomina della nuova Commissione esecutiva.

De Vitis presenta a sua volta un ordine del giorno così concepito:

« *Il Congresso, constatato come l'attuale Commissione esecutiva non abbia compiuto nei riguardi della guerra tutto quello che la maggioranza della classe per magnifico segno avrebbe desiderato, accetta le dimissioni dichiarando il potere mantenute le direttive democratiche e laiche della organizzazione; affida alla nuova Commissione il compito di intensificare con fervore il contributo della classe alla solidarietà nazionale* ».

Magliano, di Torino, si dichiara non d'accordo con Zanzi nei particolari dell'opera compiuta dalla Commissione esecutiva. Tuttavia, pur essendo dall'altra sponda, riconosce che non era possibile chiedere ai dirigenti l'abdicazione dei principi politici professati da venti anni. « Noi forse — egli dice — al loro posto avremmo peccato per l'eccesso opposto ».

L'oratore, che parla con vigore e sincerità, si chiede se al Congresso vi siano dei politicanti o dei maestri; « Se vi sono dei politicanti, scendano in piazza e combattano, ma se siamo dei maestri, dobbiamo darci la mano e sollevarci al disopra di queste miserie ».

La signorina Melone di Genova invita alla conciliazione. « Non dimentichiamo — esclama — il sentimento di italianità che, purtroppo, dobbiamo avere tutti ». Quel « purtroppo » mastícato fuori dall'oratrice desta viva ilarità nell'assemblea che però subito dopo diventa nervosissima. Dopo altri oratori, tra cui Poli di Molfetta, che, ricordando il Belgio, solleva grandi applausi, il Congresso passa alla votazione degli ordini del giorno. L'ordine del giorno De Vitis è approvato con 7333 voti contro 3848.

L'altro ordine del giorno di Zanzi, favorevole alla Commissione, raccoglie 3648 voti. Domattina i congressisti si recheranno alle 7.30 alla Certosa a deporre fiori sulla tomba del Carducci ed alle 9 riprenderanno i lavori ».

Il conferimento della medaglia d'oro alla Brigata "Sassari„

Milano, 20, notte.

Solenne e commovente è riuscita oggi alla Patriottica la cerimonia per il conferimento della medaglia commemorativa d'oro conferita coll'autorizzazione del Comando supremo dal Comitato dei sardi di Milano all'eroica brigata Sassari che si coprì di tanta gloria sul Carso insanguinato. L'ampio salone del sodalizio era gremitissimo: si notavano anche molte signore ed un grande numero di ufficiali di tutte le armi. Quando giunse la rappresentanza della brigata, il cui arrivo fu preannunziato nella sala da un grande applauso tributato dalla folla che attendeva nella via, tutto il pubblico della sala scoppiò in un unanime applauso e nel grido di Viva la brigata Sassari! Viva la Sardegna!

La rappresentanza era composta del tenente colonnello cav. Pugliesi, di due capitani, quattro ufficiali subalterni e 12 sottufficiali, caporali e soldati del 151 e 152 fanteria. Facevano parte della rappresentanza anche il caporale Guglielmo Pavichi al quale è giunta proprio oggi la notizia della promozione a sottotenente per merito di guerra, ed il sottotenente Berardi, figlio del comandante della brigata.

L'avv. Tamanti presidente del sodalizio diede il benvenuto agli ospiti graditi; quindi il collega Caddeo, segretario del Comitato, lesse molti telegrammi di adesione del sindaco di Sassari, dei presidenti delle deputazioni provinciali di Cagliari e Sassari, dei giornali dell'isola, di Grazia Deledda e di molte altre illustri persone e dei soldati della brigata feriti e degenti a Padova, che esprimono l'augurio di potere ritornare presto al fronte. Parlò, quindi, Salvatore Farina, salutato al suo alzarsi da un grande applauso, della sua isola eroica e sventurata, dell'indomita anima sarda e delle gloriose tradizioni della Sardegna e delle sue speranze. Rispose ringraziando con un nobile discorso il tenente colonnello piemontese cavalier Emanuele Pugliesi, che si disse orgoglioso di comandare questi piccoli eroici che meritano per il loro valore le lodi del Re e del Comando. Il discorso del cav. Pugliesi fu molto applaudito.

Il Natale di Roma

Roma, 20, notte.

La ricorrenza del Natale di Roma sarà domani celebrata con maggiore fervore di patriottismo. Domattina sarà pubblicato, oltre al consueto manifesto del sindaco, un nobile appello del Comitato per l'organizzazione civile, per esortare i cittadini a concorrere alla sottoscrizione per le famiglie dei richiamati e per le altre opere di assistenza civile.

L'appello porta le firme di tutti i membri del Consiglio di presidenza, dove sono rappresentati tutti i partiti politici. Anche il sindaco farà analoga esortazione. Le somme che sarebbero state spese in feste saranno quest'anno erogate a beneficio di opere di assistenza civile.

Misterioso detenuto tatuato

Parma, 20, sera.

Trovasi ora nella casa di pena della nostra città un individuo testè condannato dalla Corte d'Appello di Genova a sei anni e nove mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale, per rapina, furti, oltraggi. E' stato condannato sotto il nome di Rossetti Giovanni fu Domenico, d'anni 36, da Camposampiero (Padova). Ora è risultato invece che il Rossetti è già stato condannato a Castellammare Adriatico nel 1914 per porto di forbici, sotto il nome di Scopfer Pietro, d'ignoti, d'anni 28, da Rois di Costanza (Svizzera). Sono iniziate indagini per scoprire chi sia veramente questo strano detenuto che cela così bene il vero essere suo. Ha l'apparenza età d'anni 35, corporatura piccola, bruno, barba rossiccia e, per segni particolari, 14 cicatrici bianche fra il gomito e l'avambraccio. Reca pure dei tatuaggi della professione del minatore frammisti alle sigle F. O. T. e C. D. e nella regione toracica anteriore reca il tatuaggio di un'aquila bicipite sormontata dalla corona imperiale.

ULTIME DI CRONACA

Il Giovedì Santo

all'Accademia corale Stefano Tempia

Fedele alle tradizioni di quaranta anni di vita fiorente, l'Accademia Corale Stefano Tempia volle consacrare al Giovedì Santo questo suo terzo saggio. E naturalmente compose un programma dedicato per intero a composizioni di genere sacro, alternando il coro, per dissimile vaghezza di varietà, con pagine per violino e per a soli con pianoforte.

Questi diedero agio al pubblico di apprezzare in Lily Parvopassu il soprano, cui altre volte dedicammo parole di lode, e della signorina Martinotti una violinista, che eseguì con gustosa semplicità un adagio religioso del Corelli e una pagina del Franck. Ma non meno si appassionò il pubblico, che era assai numeroso, per la parte corale.

E noi rileviamo con compiacimento l'esecuzione assai accurata, se non sempre corrispondente alla buona volontà, delle masse corali, pur troppo non immuni dalla tempesta che scuote in quest'ora tremenda le fondamenta di ogni più salda istituzione artistica. Onde certi squilibri, certe manchevolezze vogliansi attribuire assai più al destino avverso, che non a deficienza degli esecutori, che d'altra parte con la consueta maestria nel rendere certi effetti di colore; negli attacchi sicuri; nell'intonazione quasi sempre impeccabile, anche nelle composizioni a voci sole più irte di difficoltà, seppero fare onore ad Ettore Lena, anima squisita di artista e per solo di direttore bene degno di esso.

A chi scrive piacque poi l'insistenza nel mettere nella sua vera luce quel Cesare Franck, che tesle il pubblico della Scala — e non fu colpa sua — mostrò di non sapere apprezzare degnamente; ed egli fu lieto di vedere nelle due pagine del Remondi e di Dino Sincero una prova novella della loro arte.

Il *Kyrie* di Roberto Remondi, tutto emanante un sentimento austero e profondo, è scritto con quella sicurezza di condotta e con quella chiarezza nella polifonia, che rivelano il compositore che veramente sa, fu assai apprezzato.

E suscitò non minori applausi l'« Ave Maria » del Sincero; fine nell'armonizzazione, gustosa nello sviluppo, ferma nella linea, e superata, attraverso difficoltà non lievi, con valore più che discreto dal coro. Tutto il concerto procurò, del resto, gli applausi più vivi agli esecutori, e del « Souvenez-vous » del Massenet e del « Panis angelicus » del Franck si sarebbe voluto il *bis*. Il concerto ci diede anche agio di apprezzare nella signorina Luigia Colombo e nel signor Edgardo Magnaghi due accompagnatori al pianoforte di cui la Accademia non ha che ad essere lieta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 aprile - Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 [illegible] — Lire [illegible] — [illegible] settimanale Lire [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	19	20		19	20
3 0/0 perpetua	62 50	62 [illegible]	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	69 —	69 [illegible]	Metropolitain	— —	— —
Id. 3.50 0/0 amm.	91 [illegible]	91 [illegible]	Azioni Sucr.	4130	4125
Tunisine	315 —	310 —	Thomson	460 —	— —
R. Argentina 1910	— —	— —	Andaluse	— —	388 —
» » 1900	74 —	74 [illegible]	Ferr. Lombarde	177 50	178 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgara 1907	300 —	305 —	Nord Espagne	432 —	432 —
R. Egiziana 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragosse	421 [illegible]	421 [illegible]
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	Ferro di Piombino	90 —	90 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1790	1785
R. Italiana 3.50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuova	—	40 [illegible]	Russia 5 0/0	— —	[illegible]
R. Russa 3 0/0	57 [illegible]	—	[illegible]	—	— —
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferr. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	76 [illegible]	76 [illegible]	[illegible]	— —	15 —
Rend. Serba 4 0/0	—	—	[illegible]	— —	209 —
Rendita Turca	56 [illegible]	—	Ferreyra	18 —	20 —
Banca di Francia	4775	4775	[illegible]	6 —	4 50
Banca di Parigi	935	970 —	Goldfields	36 —	35 50
Credito Fondiario	6[illegible] —	6[illegible] —	[illegible]	— —	— —
Credit Lyonnais	1050	1061	Rand-Mines	100 [illegible]	100 —
Banca Ottomana	— —	445 —	Cambio su Italia	81 —	79 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	28 [illegible]	28 34

Ponto Giovanni, gerente.